

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

VI CONGRESSO Nazionale Fitel

Roma , 27 e 28 novembre 2009

Tempo libero e qualità della vita

Intervista a **Paolo Mezzio**, Segretario Confederale CISL

Tempo di lavoro e non lavoro: la realtà del CRAL

a colloquio con **Emilio Miceli**, Segretario generale SLC - CGIL

Fitel e Confederazioni, lavorare insieme

Ne parla **Nazzareno Gasparini**, Presidente fitel-Marche

Concluso il **Festival del Teatro Sociale**

'Proscenio Aggettante'

settembre-ottobre 2009 anno 9° n. 57

Federazione Italiana
Tempo Libero
FiTeL



Touring Club Italiano
Viaggi Cultura Tempo libero

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010



ASSOCIAZIONE CLASSICA €77,00

Il Socio riceverà subito il Kit Touring 2010 di benvenuto che offre un prezioso assaggio dell'editoria Touring e del nostro modo di intendere la civiltà del turismo.

- **Il grande Mosaico della cucina italiana** è un'opera che, analizzando gli ultimi cinquant'anni della società italiana, racconta la nostra cultura gastronomica, offre il ritratto del made in Italy a tavola e propone un repertorio di ricette della tradizione.
- **Giro in Italia - 50 itinerari di turismo dolce** propone percorsi a piedi, in bicicletta, in battello o a cavallo, in Italia settentrionale e Toscana. Una guida per tutti che invita alla scoperta del viaggio senza fretta e a contatto con la natura.
- **Manuale del Socio Touring** è il vademecum indispensabile al Socio, con l'elenco completo dei servizi e delle opportunità di risparmio garantite dal Club.
- **Agenda Touring 2010** è presente nel kit Touring fino al 31 gennaio 2010.



I SERVIZI A DISPOSIZIONE DEL SOCIO

- **Qui Touring:** la rivista mensile di turismo riservata ai Soci Touring con suggerimenti per viaggi o brevi escursioni;
- **Ospitalità, Cultura e Tempo Libero:** sconti dedicati per risparmiare in teatri, cinema, musei, alberghi, agriturismo, ristoranti, Terme e Centri benessere;
- **Servizi on-line:** su www.touringclub.it la possibilità di prenotare viaggi, voli di linea o low cost, soggiorni in Italia o all'estero, acquistare a tariffe agevolate biglietti e abbonamenti per mostre, teatri e eventi culturali;
- **Editoria Touring:** sconti fino al 30% sulla produzione editoriale del Touring;
- **Viaggi e Vacanze:** tariffe agevolate nei villaggi Touring, sui Tour ed Itinerari su misura Touring/Naar, con i migliori tour operator, sulle Vacanze Studio;
- **Tariffe e prodotti su misura per i Soci:** creati dai prestigiosi partner Touring (Vittoria Assicurazioni-Hertz-Esso ecc.);
- **Appuntamenti per i Soci:** Giornata Touring, Penisola del tesoro, eventi e manifestazioni nelle località certificate con la Bandiera Arancione e tanto altro ancora.

INIZIATIVA SOCIO PRESENTA SOCIO

Se è già **Socio** e ci presenta un **nuovo Socio Touring** diventerà **Socio Ambasciatore** beneficiando di una riduzione sul rinnovo 2011 o dell'intera quota 2011 se i soci presentati saranno almeno quattro. Il **nuovo Socio Touring** parteciperà all'estrazione di 30 biciclette **TCI one**



Touring
assistance

ASSOCIAZIONE CON ASSISTENZA STRADALE €97,00

Oltre a quanto previsto per l'associazione classica viene inclusa l'**Assistenza Stradale Touring Assistance** attiva dal giorno dell'iscrizione fino al 31 dicembre 2010, valida in Italia e in Europa.

**PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI
AL FIDUCIARIO AZIENDALE**

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 9° n. 57 -
settembre-ottobre 2009

Direttore

Gavino Deruda

Direttore Responsabile

Gavino Deruda

Capi Redattori

Aldo Albano, Rossella Ronconi, Rita Tomassini

Segretaria di redazione

Monia Citarella

Redazione

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio, Loris Mingarini,
Antonio Palaferri, Alberto Manni, Silvano Sgrevi

A questo numero hanno collaborato

Antonietta Di Vizia, Augusto Gallo,
Loretta Masotti, Pino Nazio, Carlo Pileri,
Giovanni Battista Podestà, Aldo Savini,
Marisa Saccomandi, Loredana Taddei .

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie missioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

Sommario

Editoriale di G.Deruda

3

Attualità

Il tempo libero migliora la qualità della vita

di Aldo Albano

5

Mutamento sociale, tempo di lavoro e non lavoro:

la realtà dei CRAL di Rossella Ronconi

7

Fitel e Confederazioni, lavorare insieme di Rita Tomassini

9

25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

di Nirvana Nisi

10

Turismo

Quinto Forum del Turismo Sociale Europeo

di Antonio Palaferri

12

Viaggiare, sempre più dispendioso e elitario

di Carlo Pileri

15

Turismo, l'Italia va giù di R.R.

17

Cral e itinerari dello spirito, un connubio

che inizia a funzionare di Giambattista Podestà

20

Sport e Benessere

Muscoli sì ma sempre puliti di Pino Nazio

22

Difesa sì, offesa no di Augusto Gallo

24

Formazione

"Inclusione sociale e culturale degli immigrati"

25

"La FiTeL e l'Associazionismo"

26

Ambiente

Ville ecosostenibili nel cuore dell'Umbria di G.D.

27

Il delta del Po veneto un arcipelago di biodiversità

di Marisa Saccomandi

37

Cinema

4 aprile caccia grossa di R. R.

40

Cultura

Scanno, il costume delle donne tra cultura e tradizione

di Antonietta Di Vizia

41

Teatro

Castrocaro... festival del teatro sociale

44

Mostre

a cura di Aldo Savini

Milano Pugni chiusi 50

Verona Tra tradizioni e modernità 51

Roma Per un ponte tra popoli e culture 52

Padova-Pisa Ultimi fuochi futuristi 53

Pavia Lo splendore del siglo de oro 54

Bologna Un grande del '900 55

Cral e Territorio

Torna politicamente scorretto

58

Enogastronomia

Pera cocomerina di A.A.

59

Il passato è il nostro futuro di A.G.

60

Libreria

L'armonia del duetto di L.M.

61

Ultima notte ad Alessandria

62

Editoriale

di Gavino Deruda

L'apparenza e la realtà



Nella conferenza stampa di presentazione della finanziaria il ministro dell'economia Tremonti ha affermato. "questa non è una manovra,... questa è una fotografia... vedrete che usciranno dalla crisi meglio degli altri. Se l'Europa ha una disoccupazione oltre il 9% e noi siamo al 7,4% vuol dire che stiamo meglio". E vero? L'Istat nello stesso giorno ci dice che vengono persi 378.000 posti di lavoro, mai così male dal 1994, e che il 7,4% si ottiene facendo la media fra il 5% al Nord, il 6,7% al Centro, il 12% al Sud, fotografando appunto un paese duale, squilibrato, diseguale. Ma andiamo avanti.

Nella conferenza stampa tenuta a luglio per la presentazione del DPEF 2010/2013, il Presidente del Consiglio ha detto che i tre obiettivi della stabilità dei conti pubblici, della coesione sociale e della liquidità a favore delle imprese fissati col predetto DPEF dovevano ritenersi raggiunti. E tale era la sua sicurezza che, seppure scettici, propendevamo nel credergli anche noi! Ma nello stesso giorno sono arrivati i dati della Banca d'Italia che hanno riferito che: il Pil (prodotto interno lordo) retrocede del 5,2% rispetto all'anno precedente; il debito pubblico sale a 1753,5 miliardi di euro, record assoluto e con un incremento di 105 miliardi (200.000 miliardi di vecchie lire!) rispetto a quello del maggio 2008 che si era attestato a 1648,72 miliardi di euro (raggiungendo il 115,30% del Pil rispetto al limite del 60% indicato dal patto di stabilità); il rapporto deficit/Pil tocca il 5,3% rispetto al 3% indicato dal patto di stabilità; le entrate fiscali calano del 3,7% ma i capitali fuggiti all'estero pare che raggiungano i 500 miliardi di euro. Se così stanno le cose, chi ha ragione?

Poi c'è il secondo obiettivo della coesione sociale: E' vero quello che

ci viene prospettato o è vero il contrario? Trascuriamo le parole e facciamo parlare i fatti, partendo da una analisi seria delle cause della crisi che ha investito il paese e che invece viene offuscata o ribaltata: l'inniqua distribuzione della ricchezza si è accentuata dal 1995 in poi con dei picchi in alcuni anni dove la speculazione l'ha fatta da padrona, dove l'evasione fiscale è sempre stata una costante quasi tollerata con rassegnata immobilità, accentuando il divario fra Nord e Sud, fra lavoratori dipendenti e pensionati da un lato e lavoratori autonomi dall'altro, fra percettori di reddito fisso e beneficiari di rendite finanziarie. Ora abbiamo questi bei record:

- l'Italia è al sesto posto nella classifica per le più alte disuguaglianze dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti, Polonia (dati OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo);

- i gioiellieri denunciano al fisco meno degli insegnanti e i ristoratori meno dei pensionati, aggiungendo al danno la beffa;

- il 10% degli italiani più ricchi possiede il 42% del valore netto della ricchezza del Paese.

Poi arriviamo al terzo obiettivo dei soldi dati alle banche per assicurare liquidità e credito alle imprese. Anche qui non le parole in libertà ma i fatti concreti ci dicono che le banche hanno avuto aiuti enormi ma non sono disposte a dare sollievo alle imprese che stanno lì a boccheggiare e morire. Basterà l'accordo fatto con l'Abi ai primi di agosto per avere qualche risultato che doveva essere implicito negli aiuti concessi con i soldi pubblici?

Ma torniamo alla coesione sociale e leggiamo senza paraocchi i dati Istat i quali ci dicono che

in Italia circa 2,5 milioni di persone vivono in povertà assoluta. Ossia

975 mila famiglie, il 4,1% dei nuclei familiari. Nel suo rapporto riferito al 2007 l'Istituto sottolinea che, rispetto al 2005, 'la povertà assoluta e' rimasta stabile e sostanzialmente immutata. Il fenomeno e' concentrato al Sud dove la povertà assoluta arriva a 5,8%, mentre il Nord si attesta al 3,5 e il Centro al 2,9.

E ove ciò non fosse sufficiente a dare una fotografia chiara basterebbe citare i dati del rapporto 2008 sullo sviluppo economico per aree geografiche diffusi a cura del Ministero dello Sviluppo Economico per vedere ancora una volta che abbiamo un'Italia ad evidenti due velocità e che è ancora il Mezzogiorno, in genere, a mostrare segnali negativi.

E il reddito dei pensionati come va? Beh, dai dati forniti dalle federazioni dei pensionati risulta che il valore reale delle pensioni negli ultimi 17 anni (dalla riforma del 1992) è stato decurtato del 35 % e nonostante ciò la rivalutazione annuale prevista dal decreto legislativo 503 del 1992 viene regolarmente disattesa con una chiara e palese violazione di legge. Ed ecco allora che emerge la solita differenza fra la teoria e la pratica, fra le parole e i fatti, fra la rappresentazione mediatica e la realtà, cruda e nuda, che è ben diversa da quella che ci si vuole dare ad intendere e che noi invece abbiamo il dovere di smascherare e denunciare se vogliamo che dalle difficoltà attuali non si esca con gli stessi squilibri maturati in questi anni.

Il Presidente Fitel nazionale

Il tempo libero migliora la qualità della vita

Intervista di **Aldo Albano**
a Paolo Mezzio*

*Siamo alla vigilia del Congresso Nazionale della Fitel, organizzazione nata nel 1993 da una intuizione di CGIL, CISL e UIL, di cui sono soci fondatori. Recentemente le Confederazioni hanno commemorato la dipartita del Sen Gino Giugni uno degli estensori dello Statuto dei Lavoratori, che prevede fra l'altro l'art. 11 che detta norme sulla amministrazione dei Cral aziendali, associazioni costituite con le aziende ma gestite a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori. Chiediamo a **Paolo Mezzio, Segretario Confederale della Cisl**, se lo Statuto ha ancora una sua validità, soprattutto rispetto alla esistenza e al ruolo dei Cral, o debba essere rivisto, come molti soggetti vanno affermando.*

Considerati anche i mutamenti subiti dalla società in questi ultimi anni, gli obiettivi del sindacato sugli aspetti del tempo libero sono ancora legati alle strutture dei circoli aziendali o è opportuno ripensare ad un ruolo diverso dei cral, magari cambiando la formula organizzativa?

La Società in genere ed anche il nostro Paese è fortemente cambiata dagli anni 70, da quando il Sindacato, utilizzando la legge 300/70, ha rilanciato in quasi tutte le aziende i circoli gestiti a maggioranza dai lavoratori, con risorse derivanti da accordi aziendali e dai ccnl, governando in modo coerente le necessità dei lavoratori durante il tempo di non lavoro, costruendo una forte aggregazione sociale attraverso le attività ricreative, la cultura, lo sport, il turismo non esclusi anche gli spacci aziendali che davano un contributo fondamentale alla moderazione dell'andamento dei prezzi salvaguardando il pote-



Paolo Mezzio

re di acquisto delle retribuzioni. Oggi, i cambiamenti sociali, economici e produttivi, le riorganizzazioni aziendali hanno influito sulla vita dei circoli, sia dal punto di vista delle risorse, divenute sempre più scarse, sia sulla validità dei nuovi modelli organizzativi e culturali, dando la sensazione di rendere quasi marginali gli aspetti legati al tempo libero.

Sembra che la sinergia, fortemente presente, fra circoli e sindacato, si sia allentata negli ultimi anni. Nei temi congressuali passati avevano risalto, oggi rimangono solo delle enunciazioni. Come recuperare tale questione?

Il Sindacato non ha mai interferito sulla questione dei circoli aziendali. Il rapporto è fortemente consolidato soprattutto quando si fanno gli accordi sulle risorse da destinare a tale scopo, anche nel rinnovo dei contratti di lavoro. Un ulteriore momento di sinergia avviene quando c'è la scelta degli operatori che si dedicano ai circoli, perché anch'essa rimane un momento di verifica delle organizza-

zioni sindacali presenti nelle aziende. E' anche vero che il sindacato, da qualche tempo ha avuto altre priorità nella scelta degli obiettivi rivendicati, a partire dagli aspetti occupazionali per arrivare alle questioni delle ristrutturazioni aziendali e del salario diretto, e ciò ha relegato gli aspetti dell'agio, o dello svago, in un piano sicuramente non prioritario. Questo certamente ha consentito alle aziende di occupare spazi non propri, spazi che erano e che sono dei rappresentanti dei lavoratori.

Questa questione dovrà essere vagliata in sede negoziale e gestionale nei rapporti azienda/sindacato non dimenticando che molte questioni che attendono alle attività dei circoli sono veri e propri risparmi sociali. Nei rinnovi contrattuali si dovrà ripensare al salario differito, alle facilitazioni fiscali nell'ambito delle attività dei circoli, alla introduzione e alla generalizzazione del sistema dei buoni vacanza.

Il tempo libero, oltre alla dimensione ludica e sociale, ha anche una dimensione economica?

Non c'è dubbio che il settore del tempo libero contribuisce all'economia nazionale con cifre certamente non risibili: secondo dati del Censis di qualche anno fa il valore aggiunto del settore sfiorava 120 miliardi di euro. Un valore notevole rapportato ad altri settori quali il settore agro-alimentare (40 md di euro) e cinque volte in più del settore tessile-abbigliamento.

Consideriamo che la domanda del settore è sempre in aumento. Recentemente ho letto che il 10% della spesa procapite di un italiano è riservata al tempo libero, pur collocandoci al di sotto della media europea.

Se poi consideriamo che nel nostro paese quasi il 50% della popolazione non fa vacanze e il 30% non le fa per problemi economici, c'è da pensare che queste persone potrebbero rappresentare potenziali fruitori di servizi vacanza-tempo libero.

Tra le cause di esclusione dalle vacanze dei potenziali fruitori c'è anche la politica sbagliata del governo negli ultimi anni rispetto al settore turistico. Non tanto per il taglio di risorse destinato

al settore stesso, ma soprattutto per le riduzioni delle risorse destinate ai settori collaterali o collegati quali: la

cultura, la viabilità, le infrastrutture, l'ambiente, lo sport, lo svuotamento del fondo unitario per lo spettacolo e non ultima la scarsa professionalità e serietà nella accoglienza dei turisti interni e stranieri.

Necessario per il rilancio per il turismo dovrebbe essere l'istituzione dei buoni vacanza e la firma della convenzione con il consorzio Buoni Vacanza Italia, di cui la Fitus, alla quale siete aderenti, rappresenta il motore di questo istituendo servizio, oltre alle rappresentanze delle imprese turistiche, ma non solo, perché se non erro sono interessati il ministero competente, l'Unione delle Province e dei Comuni, il coordinamento delle Regioni e le numerose associazioni non profit che operano nel settore.

Questo strumento rappresenta un sostegno specifico a supporto delle categorie economicamente svantaggiate.

Quali potrebbero essere i vantaggi dei buoni vacanza per le categorie coinvolte?

Come tutti gli strumenti di intermediazione finanziaria (vedi anche i buoni pasto) i buoni vacanza hanno un impatto su più soggetti economici e non solo sulle persone che ne usu-

fruiscono. Per gli utilizzatori c'è la possibilità di fare turismo e vacanza, con costi più contenuti, e distribuiti nel tempo e con maggiori garanzie sulla qualità; per gli enti pubblici si apre la possibilità di spendere i fondi destinati alle vacanze per le categorie disagiate e per gli operatori turistici si produrrebbe una incentivazione alla destagionalizzazione della attività.

Quale è il ruolo del sindacato nello sviluppo dei buoni vacanza?

Il ruolo del sindacato è quello naturale della contrattazione, infatti per la sua affermazione e diffusione è necessario aprire dei tavoli negoziali a tutti i livelli, nei luoghi di lavoro e nei territori, sui criteri di distribuzione e sulla entità del buono. Così come è stato fatto in passato per la utilizzazione dei buoni pasto.

Bisogna discutere con le nostre categorie, con i sindacati dei pensionati, che forse sono i soggetti più interessati a questo servizio, per valutarne le implicazioni economico-sociali ma anche politico-salariali e poi decidere assieme obiettivi e iniziative comuni atte per perseguirli, chiedendo anche una idonea defiscalizzazione.

** Segretario Confederale Cisl*



Mutamento sociale, tempo di lavoro e non lavoro: la realtà dei CRAL

Intervista di Rossella Ronconi a **Emilio Miceli**, Segretario generale SLC*

E' opinione condivisa che nella società contemporanea l'esperienza del tempo di lavoro si stia notevolmente modificando e così il tempo di non lavoro. Il tempo di lavoro diviene oggi argomento di dibattito che vede confrontarsi da un lato le esigenze sempre maggiori di flessibilità delle imprese e dall'altro l'esigenza di un maggiore equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di vita. Ciò riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione dell'individuo e conseguentemente ne accresce il valore. E' pure vero che le nuove rappresentazioni temporali sono strettamente legate ai mutamenti economici e sociali che hanno investito le società industriali avanzate dell'occidente negli ultimi due o tre decenni.

In uno scenario nel quale la relazione rigida tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro non è più il cardine attorno al quale gira l'organizzazione della vita giornaliera, si sono prodotte forme di pluralizzazione e parcellizzazione dei tempi sociali così incisive da provocare una vera e propria ridefinizione dei vissuti temporali. Sempre più vi è un utilizzo individuale del tempo libero. L'impressione è che, molto spesso, i CRAL (Circoli Ricreativi Aziendali), deputati all'organizzazione e socializzazione del tempo libero dei lavoratori, non si sia adeguata all'evoluzione della domanda del tempo libero degli ultimi anni. Per saperne di più ne parliamo con Emilio Miceli, Segretario generale SLC.

I profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni sul piano sociale, culturale ed economico del Paese hanno influenzato lo sviluppo dei CRAL?

Oggi ci troviamo a fare i conti con la complessità della realtà: i cambiamenti sociali, economici e culturali che hanno portato alle ristrutturazioni aziendali ed organizzative durante l'epoca del post-industriale non potevano non influenzare anche i CRAL.

Essenzialmente i cambiamenti sono dovuti alla convergenza tra il settore informatico e delle telecomunicazioni, che ha potenziato gli strumenti comunicativi già esistenti e creato nuove tecnologie in grado di abbattere i confini, unificare i territori e trasformare le modalità lavorative.

Insomma, stiamo assistendo a mutamenti tumultuosi e sempre più rapidi la cui direzione è difficile prevedere. L'utilizzo delle nuove tecnologie, l'emergere di nuove tipologie contrattuali che riducono il mondo del tradizionale lavoro dipendente e la diffusione del terzo settore han-



Emilio Miceli

no mutato il rapporto tra il tempo di lavoro e tempo libero a disposizione dell'individuo. La separazione netta tra l'orario del lavoro e l'orario di non lavoro sta svanendo insieme col mondo industriale che l'aveva prodotta. L'eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella vita privata del lavoratore riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione dello stesso e di conseguenza ne incrementa il valore.

Attualmente, l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori sembra attraversare delle difficoltà e per questo è dovere del sindacato ripensarla?

Di fronte a questo nuovo contesto che si è venuto delineando, non vi è dubbio che con le dovute accortezze, debbano essere promosse delle riflessioni su come arrivare a un sistema di tutele crescenti e per tutti, a cominciare dall'estensione anche dell'articolo 11 della legge 300 e dall'assetto normativo e regolamentare dei Cral affinché possa essere rafforzato in base alla normativa vigente in merito all'associazionismo e al volontariato.

Dobbiamo, infatti, ancorare la nostra proposta a un accrescimento dei diritti e non a una riduzione degli stessi. Solo attraverso la costruzione delle tutele realmente universali ed esigibili dai più possiamo tutelare il lavoro e anche i Circoli che dovranno individuare al meglio le finalità e le opportunità sempre più rispondenti alle esigenze dei lavoratori. Nel caso ciò non fosse possibile, l'esperienza dei cral si concluderà e altri occuperanno eventuali spazi disponibili.

Secondo Lei, i mutamenti sociali e culturali hanno modificato la domanda di tempo libero e anche i modelli di vita?

Le statistiche dimostrano che il tempo liberato dagli obblighi lavorativi e sociali, è sempre più considerato come tempo da vivere per se stessi.

L'ambito aziendale è divenuto "stretto" rispetto ad una domanda nuova in senso quantitativo e qualitativo nei campi dello sport, dello spettacolo, del turismo che si praticano e si diffondono in dimensione planetaria. In questi anni si è assistito una proliferazione dell'offerta di beni e servizi, a costi competitivi, e all'affermazione di nuovi soggetti che sono andati affiancandosi a quelli tradizionalmente preposti a tali settori. In tale quadro si colloca l'azione dei Cral. Occorre ricordare, inoltre, che oggi la domanda di tempo libero da parte dei lavoratori non solo è fortemente diversificata, ma non si verifica più quel processo di accettazione passiva nell'utilizzo del tempo libero che era tipico della società industriale. E' quindi indispensabile comprendere se esiste una domanda di associazionismo e da quali segmenti proviene.

Per misurare il progresso in un mondo iche cambia è importante tener conto anche della qualità della vita?

Concepito negli anni Trenta del secolo scorso, il prodotto interno lordo (PIL) è diventato un'unità di misura standard dell'attività macroeconomica. Negli ultimi anni, però, diversi studiosi, come Joseph Stiglitz e Amartya Sen, ne stanno evidenziando i limiti. Nello specifico il PIL non comprende questioni rilevanti per la vita dei cittadini quali la sostenibilità ambientale o l'inclusione sociale, indicatori di cui finalmente anche la Commissione europea inizia a tener conto. Recentemente, infatti, la CE ha emesso una comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo con l'obiettivo di mettere a punto un indice ambientale globale e migliorare gli indicatori della qualità della vita. Questo merita grande attenzione al fine del progresso più in generale di un paese.

Miceli, condivide quanto affermato ormai da molti che sempre più il tempo di lavoro invade il tempo di non lavoro?

Il tempo di lavoro diviene oggi argomento di dibattito che vede confrontarsi da un lato le esigenze sempre maggiori di flessibilità delle imprese e dall'altro l'esigenza di un maggiore equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di vita. Oggi si assiste ad un processo di eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella vita privata del lavoratore. Ciò riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione dell'individuo. Nell'era della comunicazione e

della conoscenza, flessibilità o no, non molli mai: il computer e il cellulare "BlackBerry" ti portano il lavoro fuori dall'ufficio, dovunque e a qualunque ora. Prima i lavoratori entravano e uscivano in massa nelle fabbriche e dagli uffici: 8/17 l'orario classico. Oggi, l'orario è molto più dilatato e nei grattacieli moderni può anche articolarsi dalle 5 del mattino alle 10 di sera.

Per il sindacato è possibile pensare a un diverso ruolo per i cral?

In una fase, in cui appare sempre più evidente il tentativo dell'azienda di allontanare i lavoratori dalle organizzazioni sindacali ed indebolire altresì il ruolo che essi rivestono nei luoghi di lavoro, è ancora più che mai necessario riflettere sul ruolo sociale degli stessi e conseguentemente ridefinire le regole fra sindacato, azienda, cral e anche territorio.

Quale percorso per arrivare alle scelte politiche necessarie per affrontare il problema?

Prima di tutto dobbiamo valutare quali sono le questioni fondamentali a cui fare riferimento come:

la difesa dell'art. 11 dello statuto dei lavoratori e l'applicazione di leggi a noi favorevoli come la legge quadro sul turismo, la legge 383, la sul servizio civile, la normativa che prevede l'erogazione del 5 per mille e tanti altri provvedimenti che possiamo riscontrare nelle varie leggi Finanziarie;

l'opportunità di essere presenti solo in azienda oppure proiettarci anche nel territorio assieme agli altri organismi di assistenza e volontariato, con particolare interesse a quelli di matrice sindacale;

la necessità di sviluppare una politica sindacale unitaria che vada oltre ai problemi della categoria, ritenendo l'attività sociale aziendale un bene comune;

dare l'occasione anche ai giovani lavoratori, laddove è possibile, anche tramite il turn over, di cimentarsi in una realtà, quale quella del sociale nell'ambito dei cral, che contribuisca ad una formazione culturale utile all'organizzazione sindacale nel suo insieme;

valutare, una volta stabilite le nostre priorità, se è opportuno andare al confronto con Confindustria e le altre controparti interessate per capire l'impegno che esse intendono mettere in campo per una eventuale soluzione condivisa.

Inoltre, al fine di un rilancio dell'associazionismo del mondo del lavoro, appare opportuno riconsiderare, oltre al rapporto con le aziende, anche il contesto esterno e, soprattutto con gli enti e le associazioni con cui collabora e si relaziona. Infine, vi è la necessità di comprendere il ruolo dei Cral anche alla luce dei diversi stimoli che gli individui possono trovare al di fuori dell'ambiente di lavoro, nell'ottica di individuare nuovi servizi e anche opportunità di turismo sociale e culturale, riflettendo pure su sostegni specifici, a supporto delle categorie economicamente svantaggiate, come ad esempio i Buoni Vacanza, proposti dalla Fitel e dalla Fitus, alla luce della legge quadro sul turismo.

* *Sindacato Lavoratori della Comunicazione della CGIL*

Fitel e Confederazioni, lavorare insieme

di Rita Tomassini

Sei appena stato eletto alla Presidenza della Fitel- Marche. Cosa ti proponi di realizzare all'interno del tuo mandato?

Il primo pensiero è quello di farci conoscere, sempre più, in tutte e cinque le nostre province. Attualmente la provincia di Ancona la fa da padrona raccogliendo i due terzi dei nostri iscritti.

La struttura produttiva delle Marche, che era una delle realtà italiane più solide dal punto di vista economico, quanto è stata intaccata dalla crisi e quali sono le conseguenze sul mondo del lavoro?

La struttura produttiva delle Marche è sempre stata caratterizzata da una "economia familiare", un artigianato professionale ricercato e preferito in tutto il territorio nazionale e conosciuto in tutto il mondo per la capacità di interpretare il momento economico.

Ora la crisi sta intaccando però anche le "piccole economie", mettendole a dura prova; sacche di lavoratori rischiano di trovarsi da oggi al domani senza salario o, quando va bene, in cassa integrazione.

Quanto ha inciso la crisi sulle realtà dei Cral organizzati dalla Fitel?

I Cral delle Marche, abituati a fare passi secondo le proprie gambe, non hanno paura della crisi anzi la sfidano, e fino ad ora la reggono bene.

Il lavoro in rete con le associazioni di Terzo settore del territorio è

**Intervista a
Nazzareno Gasparini,
Presidente
Fitel- Marche**



Nazzareno Gasparini

in generale un terreno ancora poco sviluppato. Non credi alla necessità di un suo rafforzamento, e se sì, cosa intendi fare per raggiungere questo obiettivo?

Sono e siamo d'accordo sul rafforzamento del lavoro con le associazioni di Terzo settore del nostro territorio poiché è vero che, in generale, è ancora poco sviluppato.

Penso però, personalmente, che non si possa abbandonare il "porta a porta". Le due chiacchiere in famiglia che tanto hanno fatto, e potranno fare anche in futuro. Oggi solo il fare ci può far sperare in un futuro più roseo.

Alcuni grandi Cral, intervistati in occasione di questo VI Congresso Nazionale Fitel, hanno individuato la necessità di un maggior coordinamento da parte della Fitel nazionale delle programmazioni specifiche dei Cral per metterle

in una rete comune di programmazione nazionale. Qual è il punto di vista di una realtà territoriale come la Fitel Marche?

Sono d'accordo con i grandi Cral sulla necessità di un maggior coordinamento da parte della Fitel nazionale delle programmazioni specifiche dei Cral da inserire in una rete di programmazione comune, purché sia il completamento o la fase finale a cui debbono tendere le Fitel nel loro territorio regionale. Prima fare noi e poi tutti al nazionale.

Come sono i rapporti tra Fitel-Marche, le Confederazioni e le categorie del territorio? C'è sufficiente sinergia?

Ottima domanda. I rapporti tra Fitel Marche e le Confederazioni sono da perfetti sconosciuti. Non si può, una volta elargito il contributo istituzionale abbandonare al loro destino i colleghi di Cgil, Cisl, Uil che credono in questo lavoro e si adoperano ogni giorno in un lavoro di socializzazione, di tutela e di informazione verso altri colleghi. E' in questi momenti che le OO.SS. di Cgil, Cisl, Uil devono starci più vicini e fornirci quella "password" che ci permetterà di arrivare ovunque, perché in Italia le organizzazioni sindacali contano più di 12 milioni di iscritti e come Fitel siamo molto lontani dal raggiungerli tutti.

25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne



IL SILENZIO SU UNA GRANDE VERGOGNA

di Nirvana Nisi*

Nel 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

In questo giorno cade infatti l'anniversario della morte di tre sorelle della Repubblica Dominicana trucidate nel 1960 perché dissidenti politiche.

Sono quindi solamente 10 anni che il tema della violenza contro le donne entra nel dibattito politico, malgrado la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sia del 1948.

La Carta dell'ONU dichiara che "l'eguaglianza dei diritti tra uomini e donne", "la dignità e il valore della persona umana" e la realizzazione dei diritti umani fondamentali sono principi essenziali dell'ONU e gli obiettivi che tale organizzazione si pone.

La violenza, infatti, non va intesa solamente come violenza fisica e psicologica ma va compresa in un quadro più ampio che comprende tutte le violazioni dei diritti che le donne e le bambine subiscono: l'impossibilità di una istruzione adeguata, una rappresentanza limitata nelle istituzioni, oppure l'impossibilità ad accedere alle risorse naturali.

La violenza contro le donne non conosce confini, né geografici né di cultura o ricchezza.

Essa è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa ed assume varie forme: la violenza domestica, gli stupri, il traffico di donne e bambine, l'induzione alla prostituzione, la violenza perpetrata nei conflitti armati quali omicidi e stupri sistematici, schiavitù sessuale e maternità forzate, i delitti d'onore, la violenza collegata alla dote, gli infanticidi femminili e la selezione prenatale del sesso a favore dei bambini di sesso

maschile, le mutilazioni genitali.

In Italia, paese industrializzato con un livello di cultura medio-alto, le violenze non sono purtroppo un fenomeno raro.

Le violenze fisiche, che sono quelle che fanno più clamore, secondo l'indagine dell'ISTAT pubblicata nel 2008 avvengono soprattutto nell'ambito familiare; le vittime di questo tipo di violenza sono infatti il doppio di quelle che subiscono violenza sessuale (il 12% contro il 6,1%).

Emerge inoltre dalla ricerca che per quanto riguarda gli stupri o tentati stupri, questi sono compiuti dai partners o ex partners.

Risulta che le vittime più frequenti di questo tipo di violenza sono le donne del Nord e del Centro Italia, le più giovani, le separate o divorziate o le nubili.

Questi dati però possono essere influenzati dalla disponibilità delle donne a denunciare le violenze subite e

dalla loro capacità di riconoscerla.

In Italia, sempre secondo la ricerca, ben il 21,1% delle donne che hanno subito violenza psicologica questa è stata perpetrata dal partner.

Tale violenza si manifesta in vari modi:

cercando di isolare la donna limitandone i rapporti con la famiglia o gli amici, o impedendole di lavorare, di studiare (46,7%), effettuando comportamenti di controllo, imponendo loro come vestirsi truccarsi o pettinarsi, studiandone i movimenti (40,7%), con violenze economiche controllando costantemente quanto e come spendere impedendole di utilizzare il proprio denaro

(30,7%), umiliandola di fronte ad altre persone criticando il suo aspetto, per come educa i figli o conduce la casa (23,8%).

Le forme più gravi di violenza, i ricatti e le intimidazioni, come le minacce di far del male ai figli o a persone a lei care, ai suoi animali, oppure minacce di uccidersi, sono più rare (7,8%).

La violenza sulle donne ha una incidenza che supera quella del cancro o della malaria.

Questo dato ci dovrebbe far riflettere e indurci ad una mobilitazione mondiale contro ogni forma di abuso o violenza, siano essi consumati nel chiuso delle proprie abitazioni, nelle strade o nei luoghi di lavoro.

*Segretaria Confederale UIL





5° Forum del Turismo Sociale Europeo a Malaga

di **Antonio Palaferri**

Nei giorni 15 e 16 ottobre 2009 abbiamo partecipato ad un importante convegno a Malaga

Il programma dei due giorni è stato molto ricco e pieno di elementi utili ad approfondire la realtà del Turismo Sociale in Europa. Dopo l'apertura ufficiale del giorno 15 sono iniziati i lavori di 3 sessioni plenarie e 6 gruppi di lavoro.

Molte sono le cose nuove che vengono avanti, tutte con un denominatore comune: trasformare l'Europa degli Stati nella Europa dei cittadini. Questa storica scelta può sicuramente passare anche attraverso il Turismo Sociale per la sua grande capacità di scambio di esperienze e culture insite nei viaggi. La conoscenza dei popoli è la base della convivenza e del reciproco rispetto dei cittadini.

I lavori si sono svolti con tre assemblee plenarie e 6 sessioni tematiche. La prima sessione plenaria ha aperto i lavori sull'impatto della crisi economica e le opportunità che questa crea sul turismo sociale in Europa;

Nella seconda sessione plenaria è stato presentato il progetto Calypso: la posizione europea sul Turismo Sociale;

La terza sessione di chiusura dei lavori si è incentrata sulla presentazione di alcuni proogetti europei di turismo sociale, sostenibile e solidale.

I temi dei gruppi di lavoro sono stati: Sviluppo sostenibile del turismo: sfide e applicazioni;

Qualità e certificazione: nostro migliore alleato di fronte alla crisi;

Il turismo delle famiglie in un contesto di crisi;

Il turismo delle persone con handicap: necessità ed ostacoli;

Il mercato del turismo dei giovani: tendenze ed evoluzioni;

Il Turismo Senior: un segmento turistico in crescita.

Difficile fare una sintesi del dibattito assai ricco e articolato e quindi mi limito ad evidenziare due fatti nuovi emersi.

1) la Comunità Europea, con il grande contributo del BITS, ha approvato una azione denominata "CALYPSO" che dovrà realizzarsi nei

prossimi 3 anni. Calypso prende il nome dalla dea che promette ad Ulisse, in viaggio verso Itaca, un soggiorno pieno di delizie; nome che rappresenta auspicio di un grande futuro. Questa è una azione preparatoria del turismo, che ha come scopo quello di aumentare l'occupazione del settore, prolungare la stagionalità, accrescere la cittadinanza europea e sviluppare economie locali attraverso il turismo sociale. Il progetto è finanziato con un milione di euro per l'anno 2009 e con altri due milioni per gli anni 2010 e 2011 (finanziamento da riconfermare in sede di budget). Un gruppo di esperti sta già lavorando. Si tratta di individuare le migliori pratiche attraverso ricerche ed appositi momenti di studio per promuovere il turismo all'interno delle 4 Categorie: Gruppi Terza Età; Giovani di 18-30 anni; Portatori di Handicap con accompagnatori; Famiglie in difficoltà.

Molti momenti del forum e la partecipazione al dibattito hanno confermato la volontà del BITS e dei suoi membri di essere punto di riferimento in



questa azione.

Le migliori pratiche individuate saranno oggetto di specifiche azioni finalizzate alla loro diffusione da un paese all'altro della Unione Europea.

L'Italia è fra i 5 paesi che partecipano alla prima fase di ricerca.

2) Il grande progetto del Governo Spagnolo di facilitare, con apposito stanziamento, il viaggio e soggiorno in Spagna in bassa stagione di tutti i cittadini senior europei che ne fanno richiesta. La Segitour, socia BITS, è la struttura che gestisce tale azione.

L'obiettivo è di:

- a) facilitare la partenza in vacanza dei Senior della Comunità Europea;
- b) prolungare il periodo di apertura degli alberghi;
- c) consolidare l'occupazione del settore.

Molto istruttiva la presentazione fatta da Adamante, Presidente di Segitour, che con un approfondito studio dimostra come l'intervento dello stato spagnolo, pur importante, diventa un grande investimento con un ritor-

no di utili sia in termini politici sia e soprattutto in termini economici.

Sull'esempio della Spagna, il governo francese ha dato mandato all'ANCV (Gestrice dei Buoni Vacanze Francese) di avviare una sperimentazione equivalente.

Qui corre l'obbligo di sviluppare una riflessione sulla capacità del nostro paese di promuovere attività a favore della domanda turistica.

Unico esempio l'art.10 della legge 135 del 2001 che prevede la nascita dei Buoni Vacanze Italia e che dopo 8 anni finalmente sta per essere attivato. Al Forum del Turismo Sociale abbiamo appreso che in questi 8 anni i buoni vacanze francesi sono passati da 1 miliardo di buoni distribuiti a 2 miliardi e quelli ungheresi da 0 a 200 milioni.

Ora la Spagna e la Francia, con la nuova iniziativa sul turismo dei Senior Europei, si pongono come leader anche su questa fascia di mercato dimostrando, con i fatti, che si può coniugare il turismo per tutti con lo sviluppo economico.

A latere del Forum si sono susseguiti incontri di indubbia importanza..

Ci limitiamo a ricordare l'incontro fra la Task Force del Turismo Sociale, le organizzazioni sindacali di vari paesi e la confederazione europea dei sindacati. L'obiettivo è arrivare ad un documento condiviso fra il BITS e la CES sulle azioni da svolgere, da parte di quest'ultima, in accordo con i sindacati aderenti e la necessaria azione di pressione nella CEE.

Nel documento finale, fra l'altro, si invitano le organizzazioni aderenti, a tener conto, nella contrattazione, degli istituti contrattuali finalizzati alla gestione del tempo di non lavoro dei lavoratori.

Alla fine del Forum è stata indicata la sede del prossimo Congresso BITS che si svolgerà all'inizio dell'autunno 2010. Ancora una volta è l'Italia e Rimini che avranno questo onore e questo impegno. Il Forum si è dunque concluso con un **"arrivederci a Rimini"**.

Una valutazione finale sul 5° forum del Turismo Sociale: a dirla con il



Presidente Tonini si tratta della chiusura di una fase e la apertura di una nuova. Il Bits Europa passa dalla fase della elaborazione alla fase della realizzazione. L'impegno della CEE verso il turismo sociale richiede un maggiore impegno delle associazioni no profit del settore. Ci viene richiesto di essere presenti sul problema con idee e attività.

Sabato 17 si è tenuto il consiglio di amministrazione del BITS con un ricco ordine del giorno.

Oltre all'approvazione del bilancio preventivo 2010 e all'accettazione di

nuovi iscritti si è aperta la discussione sulle modifiche statutarie.

Queste sono state spedite precedentemente alle associazioni aderenti che hanno avuto tutto il tempo per esprimere i propri pareri; in questa occasione è stata presentata una bozza su tutte le modifiche. Entro il prossimo Cda dovranno pervenire ulteriori contributi da parte delle varie realtà organizzate; il testo definitivo sarà licenziato al Cda ed approvato al congresso di Rimini. Le novità annunciate sono molte, fra le altre:

l'accettazione degli enti locali fra i

soci del BITS;

la creazione di tre collegi di gestione; la modifica del nome;

l'aggiornamento dello statuto alle nuove norme di legge belghe sulle associazioni no profit.

Dopo le informazioni possibili sull'evento, sento il dovere di esprimere una sincera gratitudine per coloro che mi hanno consentito di vivere questa ulteriore grande esperienza internazionale che rafforza la mia convinzione che il confronto in seno al BITS può rendere ancora più forte la esperienza della FITeL.



Viaggiare, sempre più dispendioso e elitario

di **Carlo Pileri***

“Sì viaggiare” cantava l'indimenticato Lucio Battisti. Ma prima bisogna farsi due conti in tasca, perché viaggiare sta diventando sempre più dispendioso e elitario. L'ultima estate è stata segnata dal risparmio, solo un quarto degli italiani è andato in vacanza e la maggior parte ha optato per viaggi brevi e economici. Secondo i risultati dell'indagine dell'Adoc, difatti, circa 6 italiani su 10 hanno soggiornato al massimo per una settimana, mentre solo l'1% si è permessi quasi un mese di relax. Il mese preferito per le partenze continua ad essere agosto, scelto dal 51% dei vacanzieri, mentre è in cre-

scita del 3% la percentuale di turisti che organizza il suo viaggio per settembre. La spesa media di una singola persona, per viaggio e alloggio, si è attestata sui 700 euro, solo il 3% ha preventivato un budget superiore a 1000 euro per le proprie vacanze. La crisi di quest'anno ha costretto a ridurre drasticamente i propri giorni di ferie per potersi permettere una vacanza dignitosa e a risparmiare sul superfluo. Tant'è che sono in crescita i viaggi low cost, scelti dal 35% dei partenti e quelli pagati a rate, circa l'8%. L'indebitamento per le vacanze sta divenendo una pratica diffusa, in crescita di circa il 2% rispetto allo scorso anno, per un importo medio tra i 1500 e i 2000 euro. Sia i

viaggi, che i gli alberghi e i ristoranti oggi vengono pagati a rate. Con il rischio, elevato, che il relax di una settimana si tramuti in un sacrificio economico troppo oneroso da sostenere durante il resto dell'anno, visto che gli interessi arrivano anche fino al 24%. Secondo l'indagine dell'Adoc la vacanza si è organizzata soprattutto acquistando un biglietto low cost o organizzandosi la vacanza da sé. Magari in camper o attraverso la nuova tendenza, soprattutto tra i più giovani, del couch surfing. I campeggi hanno registrato un aumento del prenotazioni del 2%, diventando la meta preferita dal 5% dei vacanzieri. Il couch surfing, letteralmente “saltare da un divano all'altro”, è un siste-



ma che offre la possibilità di viaggiare a costi molto bassi, una sorta di tour operator fai-da-te. Solo in Italia sono oltre 33mila i "praticanti", che crescono alla media del 2% l'anno. Viaggiare, quindi, non è proprio un affare a buon mercato. E l'altro problema da affrontare al momento del viaggio, se realizzato in aereo, sono gli scali nostrani. Le criticità e disservizi nel sistema aeroportuale sono ormai strutturali, ma peggiorano sensibilmente nei periodi di maggiore mobilità, quali feste e vacanze. Smarrimento e danneggiamento dei bagagli, overbooking, ritardi e cancellazioni dei voli, scarsa assistenza a terra per gli utenti, fallimenti di compagnie. Questi sono i problemi che i viaggiatori devono fronteggiare ogni giorno, e a cui occorre porre rimedio. Prendiamo ad esempio Fiumicino. Nel principale scalo romano un volo su due è in ritardo, il ritardo medio al ritiro bagagli è di oltre 35 minuti, con punte di un'ora e mezza, quando in altri scali europei, come Parigi, Londra, Istanbul o Praga, i bagagli sono ritirabili al contemporaneo arrivo dei passeggeri ai nastri. Il numero delle valigie perse è in aumento, con un danno medio di 2000 euro per passeggero. Tempi geologici ai check-in e ai controlli, insufficienti ed esosi collegamenti con il centro città, sia su ferro che su strada. Per viaggiare bisogna superare

numerosi ostacoli.

Se invece di viaggiare si preferisce svolgere altre attività durante il tempo libero, l'Adoc ha constatato che anche andare al cinema, in pizzeria, o frequentare un corso sportivo richiede impegno e sacrificio economico. I prezzi di popcorn e bibita gassata dei cinema sono i più alti d'Europa, superati solo da Londra, dove costano circa il 6% in più. E nell'ultimo anno i costi per il popcorn sono aumentati dell'1,3%, per un costo medio di 7,60 euro, 3,85 euro per il popcorn e 3,75 per una bibita media. Nelle pizzerie abbiamo registrato, paradossalmente, rincari più consistenti per i prodotti più semplici e tradizionali come la pizza rossa, in aumento del +11,4% e la focaccia, che segna un +9,3%. Tra i fritti, a farla da padrone è il filetto di baccalà, il cui costo medio è aumentato di 20 centesimi, il 10% in più del 2008. Il costo medio di una pizza è di 6,10 euro, il 5,1% in più dell'anno passato, un fritto costa il 4,7% in più, una birra è cresciuta in media del 3,5%. Ma, nonostante i rincari, le pizzerie stanno resistendo all'impatto della crisi, dato che vedono incrementate del 2% le presenze, grazie ai prezzi più vantaggiosi rispetto alle alternative e al flusso dei turisti. Al contrario, gli avventori di un ristorante di media qualità sono diminuiti del 25%, di un ristorante etnico del 17%.

Una diminuzione che interessa sia i ristoranti rimasti aperti nelle città d'arte come Roma, Firenze e Venezia, che quelli siti nelle località balneari. Per quanto concerne l'attività sportiva i balli latino-americani, come salsa e merengue sono l'attività che ha subito l'aumento maggiore, i corsi costano il 9,4% in più dello scorso anno, 58 euro al mese di media. Tra i corsi di tendenza, frequentati soprattutto dal pubblico femminile, l'acquagym vede crescere il suo costo del 3,9%, il pilates del 5,4%. Il classico corso di fitness, al cui interno sono comprese decine di varianti quali aerobica e cardiofitness, costa 51 euro al mese, il 6,2% in più del 2008, mentre per il body building il prezzo è rimasto invariato, per una spesa mensile di 35 euro. E cresce sempre di più il ricorso al finanziamento dei corsi. Gli importi variano dai 200 ai 1500 euro annui, con tassi d'interesse minimi del 13,1%. Rispetto all'anno scorso è un fenomeno aumentato del 5%.

In conclusione, divertirsi e godersi il tempo libero sta diventando sempre più difficile dal punto di vista economico e sono molti coloro che rinunciano ad un'uscita con gli amici o a un viaggio o a seguire un corso in palestra. Svagarsi costa caro.

**Presidente ADOC*



Turismo, l'Italia va giù

Ci hanno superato i francesi, gli americani poi gli spagnoli e nel 2004, i cinesi.



di R.R.

Chi l'avrebbe detto qualche tempo fa che l'Italia sarebbe caduta così in basso. Negli anni settanta l'industria turistica del Bel Paese era la più fiorente del mondo. L'Italia figurava in testa a tutte le mete più ambite: per molti provenienti da paesi vicini e lontani, il viaggio in Italia era semplicemente irrinunciabile. Fintanto che ci hanno superato i francesi. Poi gli americani. Ancora gli spagnoli e nel 2004, i cinesi. Scendendo al quinto posto, in attesa del prossimo sorpasso, quello del Regno Unito. Ma anche nella graduatoria mondiale del peso economico dell'industria turistica l'Italia ha fatto un bello scivolone. In che modo sia stato possibile finire al settimo posto, dietro Stati Uniti, Giappone, Cina, Francia, Germania e

Spagna, prova a mostrarlo un dettagliato dossier del servizio studi di Intesa Sanpaolo.

Costi elevati, carenze infrastrutturali, scarsa sicurezza, dimensione esigua delle aziende, confusione nelle politiche pubbliche. E investimenti nettamente inferiori a quelli di Francia e Spagna. C'è tutto questo e altro ancora dietro la progressiva perdita di competitività di un settore che con l'indotto contribuisce al 10% del prodotto interno lordo. Secondo il World economic forum nel 2009 l'Italia è al ventottesimo posto nel mondo. Superata, nella classifica della competitività dell'industria turistica, non soltanto dai suoi più diretti concorrenti, come Francia e Spagna, ma anche da Portogallo, Grecia, Islanda, Cipro ed Estonia. Preoccupa soprattutto la graduatoria che riguarda la competitività del prezzo, dove l'Italia si



piazza al posto numero 130 su 133 Paesi. Ma anche la sicurezza (ottantaduesimo posto), l'ambiente (cinquantunesimo) e l'educazione (quarantacinquesimo) sono fattori particolarmente critici. Non che manchino le infrastrutture turistiche. Anzi. L'Italia, dice il rapporto di Intesa Sanpaolo, «è al secondo posto per numero di alberghi e posti letto, seconda soltanto agli Stati Uniti, ma le sue imprese sono piccole. Il primo tour operator italiano fattura meno del 4% del primo operatore europeo». Ancora: in Italia ci sono un milione 34.710 camere, divise in 33.768 alberghi «3° camere per albergo in media», contro 46,1 in Spagna e 34,6 per la Francia. Inoltre, le catene alberghiere «costituiscono solo il 4% del totale, contro una media europea del 20%». E non è soltanto colpa della crisi se fra luglio 2008 e giugno 2009, secondo Italian hotel monitor, l'occupazione delle camere d'albergo «ha

subito una flessione media del 5%, che ha raggiunto 117% a Milano e Roma» e se quest'anno gli arrivi mondiali in Italia, stima il Centro internazionale di studi sull'economia turistica, diminuiranno del 2,5%. Ma è un dato di fatto che anche a causa della frammentazione eccessiva l'Italia non riesce ancora a intercettare i flussi turistici con i maggiori tassi di sviluppo, come quello cinese. Lo scorso anno sono usciti dalla Cina in 35 milioni, il 6,2% dell'intero movimento turistico planetario, valutate in 924 milioni di persone. Ma è previsto che i turisti cinesi all'estero supereranno nel 2010 i 50 milioni, per raggiungere 100 milioni nel 2020. Il bello è che nemmeno il mare e il sole riescono a fare la differenza. «Il Sud dice il dossier di Intesa Sanpaolo ha la minore percentuale di coste balneabili d'Italia e, pur registrando il maggior numero assoluto di spiagge con bandiere blu, ha una densità di diffu-

Nell'era della comunicazione cambia lo stereotipo del viaggiatore

Lo scenario moderno presenta un turista che utilizza sempre più la rete per organizzare i propri viaggi, attingendo informazioni dai tanti portali attivi in rete.

Secondo i dati Enit si registra:

un aumento del 40% in Italia dell'acquisto via Web di pacchetti turistici circa un terzo dei viaggiatori europei prenota la propria vacanza on line, oltre il 50% in Gran Bretagna e Germania

Il turismo rappresenta il 43% dell'intero e-commerce italiano con un valore di 1,2 miliardi di euro e una media di 300 per ordine

per il terzo anno consecutivo le prenotazioni di hotel si confermano il segmento più in crescita del turismo veicolato in rete: +55%

oltre l'80% di chi acquista online ricerca i portali istituzionali.

Da quanto, si deduce come l'offerta in rete d'informazioni turistiche sia una strategia da perseguire e di come una presentazione delle opportunità turistiche ben strutturata possa rappresentare un valore aggiunto in termini di credibilità, affidabilità e preferenza finale.

sione di tali certificazioni di qualità ambientale nettamente inferiore al resto del Paese». Come se non bastasse, «dei 2.570 comuni del Mezzogiorno solo 180 sono risultati potenzialmente o effettivamente turistici. Dalle analisi è risultato che i comuni potenzialmente più attrattivi non hanno saputo adeguatamente valorizzare tutti i fattori di attrattiva territoriale posseduti, evidenziando flussi turistici marcatamente esigui (per esempio Siracusa, Pescara, Brindisi, Castellammare di Stabia.)» In una situazione del genere, c'è chi pensa, e non da oggi, che le strutture e le politiche pubbliche sia a livello centrale che locale dovrebbero fare da protagoniste e non come nel nostro Paese essere carenti e frammentate fra diversi attori, centrali e locali, con una sovrapposizione di moli, responsabilità e strutture burocratiche che non sono in grado di recepire l'evoluzione dei modelli di organizzazione turistica che caratterizzano da anni i diversi Paesi a noi concorrenti. Proprio i Stl (Sistemi turistici locali) 60 in tutto il territorio italiano a dicembre del 2008, previsti dalla legge quadro sul turismo del 2001 allo scopo di integrare «il lavoro di operatori pubblici e privati utilizzano finanziamenti regionali o statali per progetti turistici specifici» hanno rischiato, dice il dossier, di «creare sovrapposizioni e problemi funzionali rispetto alle agenzie di promozione turistica». Competenze frazionate, inefficienze, e anche pochi soldi. Tutto questo si è tradotto in una «governance del turismo in equilibrio precario fra Stato e Regioni», un'azione «pubblica debole, con Regioni in gran parte passive che non intervengono in modo adeguato». Altra musica in Spagna, considerato a ragione il principale concorrente dell'Italia. La struttura organizzativa del Paese iberico assomiglia a quella italiana, però con intrecci e sovrapposizioni decisamente minori. Anche in Spagna la competenza sul turismo è locale. Esiste tuttavia un forte coordinamento centrale delle attività di sviluppo turistico attraverso la segreteria di Stato del commercio e del Turismo. A valle del governo opera Turespaña, che ha compiti analoghi a quelli del nostro Enit, ma con una forza d'urto un po' differente. Nel 2007 l'ente spagnolo ha avuto a disposizione 148 milioni di euro, e ne ha impiegati 77 circa per le attività di promozione internazionale. Nel bilancio dell'Enit c'erano invece 56 milioni, di cui ne sono stati spesi per la promozione appena 27. Quest'anno la Spagna ha destinato 400 milioni di euro per il miglioramento delle strutture ricettive private: il 109% in più rispetto allo scorso anno.



CRAL e itinerari dello Spirito, un connubio che inizia a funzionare

di **Giambattista Podestà**

L'interesse dei CRAL, e più in generale di tutte le principali associazioni che si occupano di turismo sociale, verso le proposte dell'Opera Roma Pellegrinaggi sta crescendo di giorno in giorno. Ciò è dovuto ad un'attenzione particolare che l'ORP ha dedicato, nella predisposizione dei programmi, a questo tipo di utenza, attenzione che si è concretizzata in due incontri svoltisi a Maggio e a fine Settembre che hanno registrato un clamoroso e persino inaspettato successo di partecipazione.





Ciò conferma che la filosofia ORP nel mettere a punto programmi di viaggio coincide con gli interessi del turismo sociale. Stiamo parlando infatti non solo di Itinerari dello Spirito, ma di Turismo Tematico, di approccio intelligente al viaggio ed anche al soggiorno. Andare a Gerusalemme oggi non significa solo vistare la Terra Santa ma conoscere persone che vivono un'esistenza fatta di conflitti, di ricerca di un sentiero che porti ad una pace permanente. Andare a Santiago de Compostela non vuol dire solo visitare un luogo di culto, ma provare ad arrivarci camminando, conoscendo il territorio, la gente che ci vive. Stesso

discorso si sta facendo per Roma. L'ORP da anni con i suoi tram-bus open di Roma Cristiana sta offrendo al turista l'opportunità di visitare e ri-visitare Roma dall'ottica della Cristianità, un'ottica che ne giustifica il nome di Città Eterna e che consente di apprezzarne la parte più importante, più grande e più ben conservata del suo patrimonio monumentale, artistico, culturale e storico. Un esempio valga per tutti: da qualche settimana è possibile per la prima volta visitare i Musei Vaticani in notturna, l'ORP ha offerto ai CRAL questa opportunità, il successo è stato clamoroso, le prenotazioni che giungono dai circoli aziendali fioccano. Sull'onda e in

gemellaggio col Cammino di Santiago, le principali Regioni Italiane, a partire dalla Regione Lazio, in collaborazione con I Cammini d'Europa, e l'Opera Romana Pellegrinaggi, hanno ricostruito le antiche Vie Francigene, quelle percorse nel Medioevo dai Pellegrini per raggiungere Roma. L'idea è quella di promuovere Roma come meta di un cammino, dove quindi, come a Santiago, si arrivi a piedi all'insegna della spiritualità e della naturalità, vivendo intimamente ognuno a modo proprio questo tipo di esperienze di viaggio che sempre di più si stanno diffondendo. Non è casuale il grande interesse per questi itinerari manifestato non solo in campo religioso ma anche naturalistico, come confermano le adesioni di Legambiente, WWF, etc. L'11 ottobre sono giunti a Roma centinaia di camminatori, pellegrini, dopo aver percorso in una settimana i cento chilometri da Rieti (il cammino di San Francesco), da Acquapendente (la Via di Sigerico), dall'Abbazia di Fossanova (la Via Francigena

del Sud verso Gerusalemme). Sono stati accolti a S. Pietro dal Cardinale Comastri, dall'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Giulia Rodano e dall'Amministratore Delegato dell'ORP Padre Cesare. Un fatto nuovo e per certi aspetti storico, che contribuirà a rilanciare il turismo a Roma ed in Italia nel modo migliore, più intelligente e solido, cioè legando le tradizionali e famose Città d'arte Italiane al proprio territorio, favorendo visite non più mordi e fuggi, ma più lunghe ed approfondite.

Questi, d'altra parte sono i veri "assets" dell'Italia in campo turistico,

che rendono il nostro paese unico al mondo, fuori dagli stereotipi. Non valorizzarli appieno sarebbe un sacrilegio sia in senso letterale che metaforico.





Ischia: il 2° Salone internazionale del Benessere

di Pino Nazio

A fine settembre si è chiuso a Ischia il II Salone Internazionale sul Benessere, “**Viverein 2009**” dove rappresentanti del mondo della scienza, della medicina, dello sport, dell’informazione e dell’alimentazione si sono confrontati su sport, terapie termali, riabilitazione motoria e comportamento alimentare, in una parola il tema del rapporto tra ‘ben-essere’ psicofisico, sociale e ambientale del prossimo futuro. Coniugare lo star bene fisicamente con sani comportamenti etici, in un momento in cui nel nostro Paese sembra prevalere

la legge del più forte o quella del più furbo, è la sfida del futuro. “Benessere e muscoli sì, ma sempre puliti”, è la ricetta avanzata in una tavola rotonda da Pino Capua, responsabile antidoping della Federcalcio. Questa è solo una delle tante raccomandazioni che sono state proposte durante i 3 giorni di convegni e incontri. 7000 i visitatori, 1200 i mq occupati dai 66 stand dislocati attorno alle 10 piscine del Parco Castiglione, su cui spiccava quello dedicato alla sicurezza sul lavoro, a Ischia è stata allestita una vera e propria cittadella del benessere, dedicata ai servizi e alla qualità della vita nei suoi molteplici

aspetti. Ischia costituisce una delle massime espressioni turistiche di eccellenza della Campania, con molteplici centri termali, l’offerta di numerose strutture ricettive. Questi i “numeri” dell’isola: 312 aziende ricettive, 50.000 posti letto al giorno, 3.200.000 presenze all’anno. Tra i visitatori circa 850.000 sono stranieri, di cui circa il 90% frequenta le terme, mentre tra gli italiani questo dato scende al 50%. In questi anni Ischia ha cambiato la struttura del turismo, c’è stato il boom di quello terapeutico, adesso è il momento di reinventare un modello turistico adatto ai tempi in cui viviamo. Oggi il wellness

è in grado di attrarre masse di turisti e Ischia può garantire un miglioramento della qualità della vita, partendo dalla cura di una delle patologie più diffuse ai giorni nostri: lo stress. Questa isola offre una risposta di qualità a questo disagio tanto diffuso, a Ischia si recuperano ritmi di vita più umani, meno ansiosi, a contatto con la natura. Basta passeggiare in mezzo a queste bellezze o immergersi nelle terme con le decine di trattamenti che vengono praticati per scoprirlo. Non è un caso che Ibsen venisse qui o che Garibaldi vi abbia soggiornato di ritorno dall'Aspromonte. Purtroppo l'immagine di questi veri e propri "angoli di paradiso" paga un prezzo alto, a causa del fatto che tutti i disagi che si registrano in Campania diventano disastri e dove pochi sottolineano la bellezza dei luoghi, a cominciare dalle ricchezze storico-archeologiche. Questa regione, da sola, possiede il 50% del patrimonio artistico italiano che, a sua volta, è la metà di quello mondiale: un quarto dell'arte del mondo è concentrata qui.

www.viveinbenessere.com



Difesa sì, offesa no!

di **Augusto Gallo***

Sebbene troppo facile ridurre in questo titolo lo spirito che sta alla base del Ju Jitsu o più comunemente Ju Jitsu! Ma di cosa parliamo? Semplicemente dell'arte marziale madre della difesa personale, codificata degli antichi Samurai e che può essere appresa semplicemente con costanza e serietà. Maestro Di Gennaro questo sport è per tutti?" *"Voglio subito precisare che l'arte marziale del Ju Jitsu è una attività psicofisica dove la finalità è quella di un arricchimento interiore oltre che tecnico, la sola difesa personale è un'altra cosa! Comunque consiglio una pratica dagli otto anni in su"* Maestro Di Gennaro. "Maestro perché questa disciplina piace tanto alle donne? Riprende il De Gennaro: *"siamo legati a tradizioni giapponesi antiche di 1600 anni eppure la difesa personale risul-*



ta essere un argomento di così diffusa attualità, nei nostro dojo non esiste il più bravo o la meno brava, il ju jitsu impone autocontrollo, capacità di non reagire a provocazioni gratuite e tantomeno a provocare reazioni violente in altre persone". Dopo qualche tempo hli Jutsuka si trovano con un carattere rafforzato e pronto a superare le difficoltà della vita in modo più equilibrato" Il Ju Jitsu significa letteralmente: *flessibile, morbido, Ju arte, tecnica Jutsu*. E' una disciplina di attacco e difesa basata sul principio di non opporre resistenza diretta e di sfruttare l'energia dell'avversario a proprio favore: *"hey yo shin kore do"* ovvero *"il morbido vince il duro"*. Lo sviluppo del Ju Jitsu è legato alla storia del Giappone, esso infatti ebbe il suo maggior fulgore durante tutto il periodo feudale, fino alla restaurazione Meiji, che impose al Giappone di inserirsi tra le nazioni moderne; em-

blematico fu l'editto imperiale del 1876 che proibì ai Samurai di portare la spada. In Italia il Ju Jitsu viene divulgato nel 1908 grazie a due marinai della Regia Marina Pizzarola e Moscardelli, suscitò un tale interesse che i due Maestri ebbero la possibilità di esibirsi davanti al re Vittorio Emanuele. Maestro lei ha e svolto corsi propedeutici di questa disciplina nelle scuole della provincia e regione? Quali sono state le esperienze avute a lavorare con i bambini? Il Maestro De Gennaro risponde: *"si la Omikami-Sport - associazione sportiva nell'ambito del progetto - Noi giovani samurai - è presente con i suoi tecnici nel 143° e nel 187° Circolo Didattico del XII Municipio di Roma, i bambini iniziano quasi per gioco migliorando però la propria attività psicomotoria e quando cominciano ad assimilare le basi del Ju Jitsu sorprendono tutti nel vederli nei loro piccoli kimoni così bravi e determinati, ti ripagano di tanto impegno. Molto dipende dagli istruttori, che sono affiancati dagli insegnanti di base, una esperienza bellissima e professionalmente molto preziosa"*. Maestro De Gennaro le aggressioni e le violenze sulle donne aumentano purtroppo di giorno in giorno, se praticassero il Ju Jitsu si potrebbero subito difendere dopo poche lezioni? Teniamo corsi e stage di difesa personale femminile, una volta una donna che aveva frequentato uno stage mi disse: *"Maestro non sarò certo brava come le sue allieve ma ora quando la sera torno a casa e prendo la metro mi sento più sicura. Ecco questo è lo spirito"*

**Sociologo*



“Inclusione sociale e culturale degli Immigrati” progetto finanziato dal Fondo Nazionale Associazionismo ex legge 383/2000 art. 12 lettera F (anno finanziario 2007)

Il prossimo step del progetto prevede oltre alla realizzazione di alcuni eventi anche l'espletamento del piano formativo.

Particolarmente curata e capillare sarà l'organizzazione dei cicli formativi in grado di fornire i necessari strumenti conoscitivi, didattici e di comunicazione agli operatori delle comunità, agli insegnanti, agli animatori sportivi e ai leader giovanili che, anche avvalendosi di un apposito sito Internet (www.cultureaconfronto.it), disporranno degli strumenti per interpretare al meglio tutti i problemi che nascono dall'incontro tra culture diverse, talvolta in situazioni di disagio. Le azioni sono rivolte prevalentemente all'incontro e al dialogo tra le diverse comunità degli stranieri (nuovi cittadini) e i cittadini italiani al fine di contenere e contrastare i comportamenti intolleranti e xenofobi e ogni altra manifestazione di violenza e di illegalità.

L'obiettivo prioritario è quello di individuare percorsi, linguaggi e rapporti capaci di contribuire alla prevenzione di quei comportamenti antisociali, sottoculturali, espressioni del disagio sociale di cui sicuramente la violenza quotidiana rappresenta un fenomeno diffuso internazionalmente.

WWW.cultureaconfronto.it



“La FITeL e l’Associazionismo: nuovi bisogni e nuove risposte”

**Iniziativa finanziata ai sensi della legge 7 dicembre 2000,
n.383, art.12 lettera D Anno finanziario 2007**

Anche quest’anno la FITeL ha concluso con successo l’iniziativa promossa per la formazione e l’aggiornamento dei membri delle associazioni nonché per l’informatizzazione dell’associazione stessa con particolare riguardo al legame fra questa e la formazione.

Nello specifico sono stati svolti in totale n. 38 seminari formativi relativi ad aspetti fiscali e normativi, informatica e telematica, contabilità specifica più un seminario iniziale e uno finale e sono state informatizzate n. 12 strutture FITeL.

Grazie a tale iniziativa è stato possibile supportare le nostre strutture periferiche anche ai nuovi adempimenti previsti dalla legge 2/2009, in particolare alla compilazione e spedizione del modello EAS.



Padova



VILLE ECO-SOSTENIBILI NEL CUORE DELL'UMBRIA



di G.D.

IL G20 che si è svolto il 24 e 25 settembre a Pittsburgh in America ha incentrato fortemente l'attenzione sul deterioramento del clima e sulle misure urgenti che l'uomo deve adottare per evitare una catastrofe ormai certa. Ci sono fenomeni naturali che sarà difficile fronteggiare ma ci sono comportamenti umani che possono essere corretti e modificati per migliorare qualità e attese di vita di tutto il genere umano. Noi ne siamo convinti da tempo e, nel nostro piccolo, li stiamo predicando e praticando. Per questa ragione ci piace segnalare tutto ciò che si muove in questa direzione virtuosa e vorrem-

mo che tutte le nostre strutture regionali facessero altrettanto indicando quei casi emblematici convinti come siamo che è sempre valido il detto secondo cui "le parole insegnano, gli esempi trascinano".

Ci ha colpito, a riguardo, il caso esemplare di edilizia sostenibile presentato all'Expo di Verona in occasione di Solarexpo e Greenbuilding 2008, eventi dedicati alla valorizzazione di energie rinnovabili, efficienza energetica e architettura sostenibile.

Si tratta di un complesso residenziale ideato per risolvere il problema dei cambiamenti climatici che nasce nel cuore dell'Umbria, sopra una collina verde che si affaccia su Orvieto,

chiamata "LA COLLINA DEGLI DEI", dove stanno realizzando, su un'area di circa 20.000 mq, un progetto edilizio che prevede la costruzione di 27 ville eco-sostenibili, che saranno certificate dall'Agenzia "Casa Clima" di Bolzano.

I progettisti e i costruttori dichiarano di aver ritenuto fondamentale puntare sulle costruzioni di edifici, oltre che panoramici, basati sul basso consumo di energia con involucro distaccato per il massimo confort, sull'adozione di sistemi impiantistici che sfruttino risorse rinnovabili, nello specifico il solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria, oltre che il recupero delle acque meteoriche, concependo il prodotto edi-

lizio non più come un semplice bene di consumo, ma come valore aggiunto all'acquirente ed alla società stessa.

Nella presentazione i progettisti hanno affermato: leggiamo quotidianamente sui giornali dei costi elevati del petrolio, dell'emergenza ambientale, indotta dal bisogno di ridurre le emissioni che alterano il clima e delle politiche nazionali ed europee volte al risparmio energetico. Poiché si sta evidenziando a livello "globale" una seria minaccia non solo per l'ambiente ma anche per il benessere economico e sociale della collettività, la crisi del clima non rappresenta solo una questione politica ma è anche una sfida morale e spirituale per l'umanità.

Sono quindi necessarie non solo azioni politiche specifiche a livello internazionale ma anche cambiamenti

dei nostri stili di vita, modifiche culturali che ci inducano ad una responsabilizzazione sul piano energetico e ambientale.

Migliorare l'efficienza energetica degli edifici è quindi diventata una necessità a livello nazionale ed europeo.

Abbiamo anche incontrato e sentito il costruttore il quale ha tenuto ad affermare: "nella realizzazione di questo complesso di ville abbiamo privilegiato non solo gli aspetti estetici e le tendenze del momento (quali la qualità dei pavimenti, dei sanitari o di tutti gli altri materiali, e la bellezza delle facciate esterne) ma anche e soprattutto l'efficienza energetica e la qualità della costruzione dal punto di vista energetico-ambientale.

Sono stati scelti materiali innovativi che permettono un maggiore isolamento termico, infissi e porte a mi-

gliore trasmittanza termica, un adeguato sistema di riscaldamento, l'installazione di sistemi integrativi quali il solare termico ".

"Siamo convinti – ha continuato - che investire in un edificio sostenibile può rappresentare un vantaggio in termini di migliore qualità della vita dell'utente finale (inteso come comfort e benessere termo-fisico), riduzione dei consumi e conseguenti emissioni inquinanti in atmosfera, minori costi di gestione dell'immobile ed aumento del valore dell'immobile stesso".

Noi riteniamo giusto e utile dare voce a queste iniziative coraggiose. A chi ci legge lasciamo i giudizi e le decisioni.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.lacollinadeglidei.it



La parola ai grandi CRAL

Queste interviste sono state raccolte tra gennaio e marzo 2009

da una équipe di ricerca costituita da:

Antonella Battaglione, Paola Parentela e Eliana Bruno

sulla base di un questionario realizzato da:

Manuel Anselmi e da Lucio Meglio

della Facoltà di Scienze della Comunicazione

dell'Università di Perugia ,

a latere del lavoro di ricerca

“Tempo libero e Tempo del lavoro”,

a cura di Manuel Anselmi,

commissionato dalla Fitel in occasione del VI° Congresso Nazionale.

La sintesi delle interviste è a cura della redazione.



Primo CRAL

Partiamo innanzitutto dal CRAL e dai servizi. Com'è cambiata la tipologia degli utenti del CRAL negli ultimi anni parallelamente al cambiamento del mercato del lavoro?

In quest'ultimo periodo, c'è una maggiore attenzione. In passato non c'è stata una grandissima partecipazione dei dipendenti alle attività del Dopo-Lavoro. C'era una media del 10 o 15% dei dipendenti che usufruivano delle attività classiche del Dopo-Lavoro. Oggi abbiamo la presunzione di andare oltre, attraverso funzioni più di tipo culturale ed assistenziale. Noi finanziamo ad esempio molto borse di studio ed altre iniziative, anche internazionali, legate alla formazione, in genere per i figli dei nostri soci. Un'altra iniziativa che organizziamo, che è un po' il nostro fiore all'occhiello, è la partecipazione alla Mostra del cinema di Venezia, con l'istituzione di uno dei premi collaterali e con una giuria internazionale fatta da giovani e dipendenti delle aziende elettriche a noi collegate, europee ed internazionali. Siamo presenti anche al Festival del Cinema di Giffoni dedicato ai ragazzi.

Siamo attivi sul piano culturale, rivolgendoci in particolare ai figli dei nostri soci. È un settore che noi curiamo molto, accanto alle attività classiche del Cral come il turismo, le attività sportive tra cui i tornei di calcio, i meeting nazionali, dalla subacquea al canto (come quest'anno).

A volte prendiamo l'esempio da iniziative regionali, altre volte l'idea parte da noi.

Come è cambiata la tipologia degli utenti?

A differenza del passato, notiamo sicuramente una maggiore attenzione e partecipazione. Non c'è dubbio che la crisi economica rafforza l'attenzione per i servizi che noi diamo, che sono curati qualitativamente ed hanno prezzi più competitivi. Anche perché c'è anche un contributo economico diretto del Cral. Con questo meccanismo finanziamo anche il 50% per gli studi all'estero. E' chiaro che è una cosa estremamente interessante e che c'è molta partecipazione. In questo modo si alimenta un welfare, legato alle attività sociali e che si trasforma in contributi alle famiglie.

Questo incremento lei lo lega a dei fenomeni strutturali come la crisi o anche ad altri fattori?

Secondo me, ci sono 2 fattori che agiscono in maniera determinante: uno è l'aspetto della crisi economica, perché è sicuramente un richiamo importante; l'altro è anche l'identità, cioè è un fatto propriamente culturale, per rimanere legati al posto in cui il lavoratore passa la maggior parte delle ore della sua vita. È un forte richiamo questo, che viene spessissimo sottovalutato. È un senso di appartenenza, in particolare per i pensionati. Lì si sente ancora di più, ma ovviamente l'aspetto economico rimane quello cruciale.

Il tempo libero dei lavoratori com'è cambiato, secondo lei? S'è vista, infatti, la trasformazione dei modelli di lavoro con la riforma: dai contratti a tempo indeterminato a quelli a tempo determinato, la flessibilizzazione, la precarizzazione del lavoro, lavori che sono prestazioni più che lavori continuativi.

Il tempo libero è diminuito, su questo non c'è ombra di dubbio. Quando è nato, il mio ente aveva 110.000 dipendenti, oggi siamo 50.000 associati. Considerando i CRAL municipali 60.000. Mancano 50.000 dipendenti rispetto a prima, quindi si lavora di più. Questo è il dato. Di conseguenza, anche il tempo libero ne risente.

Certo, qui i contratti sono rispettati e i lavoratori vivono una tutela assoluta, anche economica, i contratti atipici quasi sempre si trasformano a tempo indeterminato dopo un certo periodo di tempo. Quindi, non c'è quel concetto di precariato, di instabilità classica che, purtroppo, io ho visto da sindacalista in molte altre aziende. Però, sicuramente la trasformazione in S. p. A. ha comportato una maggiore presenza dell'azienda nella gestione del lavoro e, quindi, anche meno tempo del lavoratore.

E i servizi come sono cambiati?

Noi cerchiamo di essere i più innovativi possibili all'interno della nostra missione come Cral. Ci siamo inventati una iniziativa più ludica come il meeting della birra a Praga, oppure insieme Van Gogh ad Amster-

dam. Ai giovani abbiamo proposto un'esperienza di turismo eco solidale con una missione in Namibia, per un'esperienza diretta di progetti di volontariato.

Noi abbiamo in mente, questo è ancora in fase progettuale, di ricercare sinergie con le ONLUS.

La nostra associazione è, per certi versi, atipica rispetto al resto dei CRAL perché noi abbiamo 300 dipendenti diretti, cioè abbiamo una formula più spostata sul piano dell'associazione. Solitamente il CRAL funziona con operatori che sono dipendenti delle aziende stesse, anche nei grandi CRAL.

Il rapporto con la concorrenza privata nell'offerta dei servizi?

Più che concorrenza alla fine c'è sinergia, perché noi non gestiamo direttamente tutti i servizi che forniamo. In molti casi ci avvaliamo di strutture private in una logica di convenzione, con degli sconti proporzionali alla garanzia di una certa partecipazione. Stiamo lavorando per costruire un albo di fornitori che devono rispondere a determinati criteri di qualità. Questo per eliminare il rischio di frodi che in questo settore avvengono spesso. C'è anche il vantaggio di pagare il servizio attraverso la rateizzazione sullo stipendio.

Invece, rispetto agli enti locali? Qual è il rapporto dei CRAL con le istituzioni locali?

Questo varia. C'è una partecipazione molto attenta, soprattutto nelle Regioni a Statuto Speciale. E' più facile trovare magari sponsor che vogliono utilizzare la presenza dei dipendenti del nostro marchio, mettendo a disposizione i loro servizi. Questo è un terreno che nei nostri intenti è possibile sviluppare.

Ma soprattutto quello che cerchiamo è sviluppare, anche una progettualità comune con le istituzioni.

Mi immagino una Regione che voglia sviluppare un'idea che le è venuta per pubblicizzare il proprio territorio, e noi possiamo essere un veicolo importante. Un'altra idea è quella di scoprire usanze ed esperienze specifiche a livello territoriale. Questo può avvenire in un rapporto sinergico tra l'associazione che porta i soci e le istituzioni che forniscono il progetto, il prodotto.

Lo sviluppo di un rapporto stretto con il territorio fa parte delle nostre aspirazioni progettuali. Chiaramente con le piccole regioni tutto questo è più semplice.

Il CRAL del futuro, quindi, come lo immaginerebbe?

Innanzitutto più aperto. Noi abbiamo la specificità che le nostre aziende si stanno internazionalizzando. Per i dipendenti/soci questo aspetto è anche occasione di incontro. Esperienze di questo tipo le stiamo già facendo, per esempio c'è un interscambio molto vivo con il Cral delle aziende elettriche a livello internazionale. Un'altra cosa importantissima sono i servizi, che sempre più vengono richiesti.

Ci sono esigenze completamente diverse, nelle famiglie in particolare, in quanto entrambi i genitori lavorano. Quindi tutto il profilo dei servizi assume sempre più importanza e questo è tutto un filone in cui dovremmo inserirci e svilupparci, contattando le imprese, fornendo noi, anche grazie alle nostre strutture, quei servizi, dai più complessi come gli asili nidi ai più banali come far pagare la bolletta della luce del dipendente. Tutto quel profilo di attività sociali sulle quali le aziende hanno la loro responsabilità sociale d'impresa, è un terreno dove noi dovremmo essere presenti. E ritengo che questa sia la vera novità, il futuro a cui devono rivolgersi i CRAL senza abbandonare la missione tradizionale.

Cosa può fare la FITEL per migliorare il sistema dei CRAL?

La FITeL, per me, assume una funzione importante. C'è un terreno da presidiare che è quello di stimolare da un lato, come sindacato, una reale responsabilità sociale di impresa e dall'altro sostenere politiche a favore dello sviluppo del volontariato e del terzo settore.

Se si riesce a far comprendere che un lavoratore viene tutelato oltre che sul posto di lavoro anche come cittadino, sicuramente lavora meglio, è più produttivo, è un vantaggio per l'azienda e per la società, è un vantaggio per tutti, per rendere migliore questa società. Per questo c'è bisogno di una forte politica che sia unificante e per questo la FITeL potrebbe assumere un ruolo fondamentale.

Tutta la politica dei servizi deve essere sviluppata e questo obiettivo deve essere tra le priorità della Fitel

Secondo CRAL

E' cambiata la tipologia degli utenti del suo CRAL?

Tempo libero ce n'è poco. Inoltre il CRAL che ha la funzione di socializzare, di unire le persone, è ostacolato dalla forte competizione che si crea tra colleghi sul posto di lavoro.

Com'è cambiata la richiesta dei servizi da parte degli utenti del CRAL?

Il nostro Cral è nato da circa tre anni, quindi è molto giovane. E' nato dalla richiesta delle giovani leve che hanno spinto a creare questo Cral sull'esempio di altre aziende.

La richiesta che ci viene dai soci è prima di tutto la socializzazione che finora non c'è mai stata. La seconda naturalmente è quella di soddisfare la richiesta di servizi di tipo culturale, sportivo, turistico a buon mercato e sviluppare una serie di convenzioni, per esempio sul piano assicurativo.

Qual è il rapporto con le istituzioni locali?

Con la regione e la provincia i rapporti sono buoni, c'è abbastanza collaborazione. E' una prospettiva che ha buone possibilità di sviluppo nel tempo.

Cosa potrebbe fare la FITEL per migliorare il sistema CRAL?

Molte cose, senz'altro creare sinergie tra i vari Cral perché questo ci rafforzerebbe e migliorerebbe i servizi che possiamo offrire ai nostri soci.

La formazione del personale del suo CRAIL com'è avvenuta?

Parliamo più che altro di esperienza, la formazione tecnicamente non c'è mai stata, ma è nel nostro programma farla. Per quanto mi riguarda, gli studi mi hanno indirizzata su questa strada, sono diplomata in lingue e ho fatto molti stage sul turismo. Non nei CRAL, ma più o meno. I colleghi che lavorano con me hanno anche esperienza nel campo internazionale e questo ci agevola molto.



Terzo CRAL

Com'è cambiata la tipologia degli utenti del tuo CRAL?

La tipologia degli utenti CRAL, di tutti i CRAL in generale non solo nel mio, è cambiata nel tempo, perché le categorie di lavoratori all'interno dell'azienda sono cambiate. Negli ultimi anni la mancanza di sostituzione dei lavoratori andati in pensione e la presenza massiccia di contratti flessibili fa sì che ci sia una presenza non presenza dei giovani accanto al pre - pensionato di 45/50 anni. I pensionati dunque stanno fuori e non sono integrati dai giovani, i giovani non sono integrati perché hanno contratti di formazione e quindi precari e perciò non partecipano alla vita del Cral. Quindi la partecipazione è ridotta a una fascia di lavoratori tra i 45 e i 55 anni.

Com'è cambiato il tempo libero dei lavoratori?

Gli ultimi contratti hanno legittimato un concetto, quello dell'individualismo. Per cui se negli anni passati si cercava di fare tempo libero aggregando, oggi i lavoratori non vogliono l'aggregazione, vogliono un tipo di vacanza individuale. Perché l'individualità gli dà la sensazione di una scelta meno fantozziana che parte in autobus con i colleghi. Da 2 anni a questa parte, da quando cioè è sopraggiunta la crisi economica, i lavoratori hanno ricominciato ad aderire alle manifestazioni che vengono proposte dal Cral perché queste sono a basso costo. Se potessero, però, sceglierebbero soluzioni individuali.

Come il rapporto con le istituzioni locali?

I CRAL non hanno nessun rapporto con le istituzioni, in linea di massima, se non per alcune manifestazioni. Se organizziamo una manifestazione in un determinato posto, è normale che contattiamo il sindaco, la provincia, il comune di quel territorio che è spinto a collaborare per il valore aggiunto che comporta quell'iniziativa, per esempio sul piano del turismo. Ma in genere non c'è una programmazione comune vera e propria. Per quanto riguarda il CRAL Telecom, l'incontro con le istituzioni locali sono sporadiche e casuali, ma credo che sia così anche per gli altri CRAL Poste, Arca.

Cosa può fare la FITEL per migliorare il sistema dei CRAL?

La FITEL ha una grande potenzialità inespressa, perché la decisione presa al momento della sua costituzione per cui la FITEL non poteva fare politica ma solo offrire servizi è stata la semi tomba della FITEL. Essa deve invece fare coordinamento dei piccoli e grandi CRAL, quindi deve svolgere un ruolo politico non di gestione o di programmi.

Il coordinamento si può fare solo se la FITEL elabora insieme alle segreterie di categoria, che presentano il contratto, argomenti a sostegno degli istituti collaterali. Se la FITEL, in sede di rinnovo dei contratti, non è messa in condizione di fornire elementi migliorativi per l'attività dei Cral, l'attenzione su questo istituto è destinata a declinare. La FITEL dovrebbe assumere con chiarezza questo ruolo, sono sicuro che questo comporterebbe un indubbio miglioramento.

Dovrebbe poi prendere la programmazione dei 4/5 CRAL verticali, scegliere il meglio e metterlo su una sua programmazione a livello nazionale, ridistribuirlo sulla rete tramite i regionali FITEL per far sì che quel prodotto possa essere messo a disposizione del territorio, quindi del cittadino che non ha a disposizione un CRAL. Con un doppio scopo, da un lato si dà al cittadino che non ha un CRAL la possibilità di usufruire di un prodotto e dall'altro si aiutano i CRAL a riempire gli eventuali vuoti della propria programmazione.

Voi vi interessate alla formazione dei figli dei lavoratori?

Formazione e borse di studio, no. Viaggi all'estero sì, iniziative dedicate ai giovani sì, lo studio delle lingue sì, convenzioni con l'università no.

Quarto CRAL

Com'è cambiata la tipologia di utenti del vostro CRAL?

Sicuramente in maniera più repentina di quanto siano cambiate le strutture dei CRAL che devono adeguarsi a sostenere la domanda attuale.

Noi abbiamo operato una serie di cambiamenti e ci siamo proposti come azienda di servizi.

L'utente è cambiato perché è cambiata la società, è cambiata la coscienza del consumo, è cambiata la capacità critica rispetto al consumo. E' intervenuto uno strumento, quale è internet, che con la sua irruenza ha cambiato le abitudini di tutti quale internet, per cui c'è una conoscenza maggiore, ci sono offerte maggiori, c'è un mercato maggiore.

Quella che era la stasi pacifica, tranquilla, dei CRAL e la stessa cultura del Cral è stata messa in crisi da tutte queste innovazioni. Allo stato abbiamo un'utenza completamente diversa rispetto al passato, che ha delle attese e delle aspettative precise, che se coincidono con i programmi del Cral bene, altrimenti ci sono tante altre agenzie competitor.

Com'è cambiato il tempo libero degli utenti del CRAL?

La dimensione del tempo libero dei lavoratori è cambiata. Le occupazioni si sono fatte più pressanti, abbiamo una vita più frenetica per cui il tempo libero si riduce ma, contemporaneamente, si ha più coscienza di quello che è un tempo libero che continua ad essere sentito come una conquista. D'altra parte il tempo libero va organizzato, e qui si avverte il cambiamento culturale. In linea con le modifiche della società negli ultimi anni il tempo libero è passato da una visione di tipo hobbistico, quindi di autoamministrazione, ad un'adesione ad una miriade di offerte. In una parola, siamo passati al consumo anche nel tempo libero.

Il rapporto con le istituzioni locali?

Quello è un rapporto importante. I CRAL, se vogliono, hanno le potenzialità per diventare seri interlocutori degli enti locali su progetti definiti insieme anche per usare al meglio i finanziamenti disponibili dei Comuni fino alla Comunità Europea. Il mio Cral per esempio si è inserito in alcuni progetti di solidarietà degli enti locali.

Non c'è ancora la cultura adatta perché nella maggior parte delle volte il tutto si esaurisce all'interno delle mura dell'ufficio. Noi prendiamo a dicembre tre o quattro progetti che si occupano di solidarietà e interpelliamo le aziende che collaborano con noi chiedendogli di finanziare questi progetti, in cambio di visibilità attraverso una serata particolare. Tre anni fa abbiamo per esempio ceduto i diritti di alcune serate all'insegna della solidarietà alla Rai che le ha trasmesse per Santo Stefano. Abbiamo orientato dei contributi ad un'associazione che si occupa di lotta contro la pedofilia, ad un'altra che assiste malati terminali, abbiamo creato delle case famiglia in Romania per i bambini in strada e per fare questo bisogna mettersi in rapporto con le istituzioni. I rapporti dipendono dall'ambito istituzionale in cui operiamo noi. Con gli enti locali, al di là dell'azione comune su progetti specifici, i rapporti sono per lo più di rappresentanza in occasioni di particolari eventi, come ad esempio per un seminario sulla violenza sulle donne.

La FITeL cosa può fare per migliorare il sistema CRAL? In che modo deve cambiare la formazione del personale dei CRAL?

Il ruolo che svolge la FITeL è un ruolo ridotto rispetto alle sue potenzialità. Forse perché non c'è chiarezza sulla sua missione specifica: solo un ruolo di coordinamento delle attività dei Cral o un ruolo politico di orientamento? La FITEL dovrebbe svolgere al massimo grado il suo ruolo nazionale di coordinamento, mettendo in rete tutte le informazioni, e superando l'egoismo dei Cral che pure esiste ed è di ostacolo.

La FITEL deve poi promuovere la formazione del personale all'interno dei CRAL non solo sul piano amministrativo-gestionale ma anche sul piano culturale. Oggi non basta più la sola esperienza.

Quinto CRAL

È cambiata la tipologia degli utenti CRAL da quando lei è nei CRAL?

No, sostanzialmente no. I familiari partecipano a iniziative nazionali come il campionato di calcio, di scacchi, le regate e hanno un contributo per la partecipazione, mentre ai concorrenti vengono coperte tutte le spese. Anche l'adesione dei lavoratori è considerevole.

Non è cambiata neanche la tipologia degli utenti perché le partecipazioni più o meno si equivalgono. Tra quelle individuali che riguardano l'acquisto di libri per la formazione o spettacoli e quelle collettive come le gite in mare o montagna.

È cambiata la richiesta dei servizi da parte del lavoratore? Magari sono cambiati dei servizi rispetto a 10 anni fa che il lavoratore che si appoggia al CRAL chiede o non chiede.

Sostanzialmente no. Dipende dalla capacità d'inventiva dei dirigenti. Noi, per esempio, mi ricordo che abbiamo fatto una cosa molto bella: una gara di pittura per bambini. Li abbiamo selezionati per provincia e poi i migliori, circa un centinaio, insieme ai genitori, li abbiamo portati in un villaggio-vacanza in Calabria per una settimana. Abbiamo fatto un'asta sui dipinti per donare il ricavato ad un ospedale e sono andati a ruba, anche tra i cittadini in vacanza nel villaggio. Abbiamo anche organizzato una partita di calcio con i cantanti e il ricavato l'abbiamo destinato per la costruzione di un pozzo in Tanzania. Siamo molto soddisfatti di queste iniziative di solidarietà.

Il tempo libero è rimasto invariato. Nel corso degli anni, con la contrattazione, siamo riusciti a ridurre le prestazioni extra-orarie e quindi la gran parte dei lavoratori, dopo le sei ore, finisce di lavorare. Ce ne sono pochissimi che fanno prestazioni extra-ordinarie e in casi eccezionali. Però, l'uso del tempo libero si è ridotto nel corso degli ultimi cinque-sei anni, in coincidenza con il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, che cercano di trovare altre soluzioni piuttosto che dedicarsi al tempo libero.

E il rapporto dei CRAL con le istituzioni locali?

Dipende dalle situazioni. In alcune sono ottimi ed in altri meno. Per esempio io so che in alcune città della Lombardia i rapporti con le amministrazioni locali e provinciali sono ottimi perché utilizzano anche delle strutture del CRAL per la loro attività. Da altre parti, invece, ci si ignora reciprocamente.

Secondo lei la FITeL cosa può fare per migliorare i CRAL?

La FITeL dovrebbe lavorare di più per sviluppare la sinergia tra i CRAL. La tessera della FITeL dà la possibilità a tutti di partecipare alle iniziative di tutti. Però le iniziative dovrebbero essere appetibili; per esempio ce n'è una molto bella, la Rassegna del Teatro Sociale cui partecipano le compagnie teatrali amatoriali dei vari CRAL. Questa strada andrebbe sviluppata ulteriormente. Al momento, si occupa in gran parte di formazione per i dirigenti sulla normativa, sull'uso degli strumenti e su altre iniziative sempre rivolte alla formazione. La FITeL è partita per fare la politica del tempo libero per tutti i lavoratori italiani però non ha assunto ancora pienamente questo ruolo. E' vero, ci sono pure problemi di rapporti unitari, però, a mio parere, questa rimane l'unica strada da percorrere.

In che modo, secondo lei, dovrebbe essere cambiata la formazione del personale CRAL?

Noi abbiamo formato molto bene il personale CRAL grazie ad alcuni corsi. Questa capacità di proporre iniziative culturali, turistiche, sportive, la si acquisisce anche con l'esperienza. Io, facendo il sindaco, ho girato tutti i 43 CRAL; un giorno trovai un signore che lavora per il CRAL di Bergamo che, anche se è un piccolo centro, organizza iniziative ogni settimana in Italia e anche all'estero. Questo perché riesce a capire i desideri dei propri soci. In pratica, non c'è un corso per fare l'operatore turistico al CRAL.

Quali sono i mezzi che usate per comprendere le esigenze degli utenti?

Noi abbiamo fatto una volta un questionario. Ha risposto intorno al 45% dei lavoratori. Noi ci basiamo sull'adesione alle iniziative fatte l'anno precedente. I CRAL territoriali dipendono dalla capacità di chi li dirige. Ce ne sono alcuni che si limitano a veicolare le iniziative fatte dalle agenzie turistiche, ce ne sono altri invece che le promuovono, hanno il sito aggiornato e mandano opuscoli informativi, sono, insomma, molto attivi.



IL DELTA DEL PO VENETO

UN ARCIPELAGO DI BIODIVERSITÀ



di **Marisa Saccomandi**

E' una superficie territoriale di 400 chilometri quadrati quella del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, frutto di continui mutamenti geologici, compresi quelli relativamente recenti, dovuti alle alluvioni che vanno dal 1951 al 1966.

In soli 400 anni i sedimenti trasportati dalle piene ne hanno raddoppiato la foce, definita dai geologi "lobata". Fu la Repubblica Veneta nel 1604, per paura di veder interrati gli sbocchi al mare, a far deviare il corso del Po, verso la sacca di Goro (Taglio di Po), generando l'attuale Po di Venezia, uno dei suoi rami principali. In età etrusca e romana il Delta del Po appena si intravedeva. Attualmente nella gestione di una delle zone umide più vaste d'Europa sono coinvolte due regioni; una è l'Emilia Romagna, l'altra il Ve-

neto, con due parchi regionali.

Il Delta del Parco Veneto rappresenta la parte più caratteristica di questo territorio fatto di terra, di acqua e di una fauna e flora uniche.

Il primo approccio per cercare di conoscerlo, potrebbe partire da Cà Vendramin – a 3 chilometri dalla strada statale Romea in località Taglio di Po – visitando l'ex idrovora la cui ciminiera, alta 60 metri, la rende identificabile come un faro. Qui si può capire perché l'uomo, per sopravvivere, abbia tentato di regolamentare le acque del Grande Fiume. L'idrovora, costruita nei primi anni del '900, era in grado di sollevare 11.000 litri di acqua al secondo da un grande bacino per immerterla nel canale Veneto, che a sua volta la convogliava verso la foce del Po di Goro e quindi in mare.

Impressionano la grandezza delle

turbine, le pompe di alimentazione, la sala caldaie a carbone, dove veniva prodotto il vapore per l'attivazione delle macchine e la grande ciminiera. Questa ed altre idrovore servivano a prosciugare e rendere coltivabili i terreni recuperati e a controllare i flussi

d'acqua nei canali. Problemi di subsidenza generati dall'uomo, attraverso le estrazioni di acque metanifere, hanno sconvolto il naturale equilibrio e reso inutile questa idrovora (altre più piccole funzionano ancora benissimo).

Oggi la struttura, è un attivo Ufficio Informazioni del Parco del Delta del Po e Museo Regionale della Bonifica.

Dopo avere capito come tutto il Delta si regga su un delicato equilibrio idraulico artificiale e quanto sia stato fondamentale imbrigliare il corso delle acque – anche se per al-



cuni ambientalisti tutto questo ha stravolto un ecosistema – si può proseguire alla scoperta di un arcipelago fatto di isole, canali, boschi e pinete, identificando i luoghi con i termini tipici delle zone umide. Nell'ambiente delle sabbie si sono formati scanni, dune, sacche, lagune, valli, in quello relativo agli ambienti di acqua dolce canali e golene.

Guardando, da piccola, certi film western, mi colpiva come i fiumi-torrenti potessero essere attraversati a piedi, a cavallo o con carri. Nella mia realtà, i fiumi e i canali erano profondi con acque torbide e incutevano paura. Il Po era immenso (ora, a seconda delle annate e delle stagioni, sembra non lo sia più), ma anche i suoi rami non erano da meno e per l'attraversamento si utilizzavano ponti di legno, ponti di barche (ce ne sono ancora tre), traghetti meccanici o piccole barche piatte spinte a mano da paradelli (aste di legno). Gli alti argini dei fiumi, uniche alture di questo piatto territorio - a parte le lievi sopraelevazioni delle dune fos-

sili - sono stati costruiti dall'uomo con anni e anni di lavoro per proteggere dalle piene i terreni circostanti. Sono un invito a percorrerli in bicicletta, la maniera migliore per conoscere questo territorio nei suoi tanti itinerari. 222 i chilometri di sponda lungo i 5 rami principali del Delta: Po di Levante, Maistra, Tolle, Gnocca e Goro.

Barche e motonavi propongono suggestivi itinerari fra i canali. Anche a piedi nelle oasi o nel Giardino Botanico di Caleri a Rosolina Mare, le sorprese non mancano. Questo territorio è uno dei più vasti musei naturalistici a cielo aperto. Comunque lo si percorra, cavallo compreso, si è sempre accompagnati dal volo e dal canto degli uccelli – 370 specie ornitologiche, fra uccelli acquatici, stanziali, migratori e di passo – alcuni visibili solo dopo pazienti appostamenti.

Si percorrono interi chilometri senza vedere anima viva, il silenzio è totale. La maggior parte degli abitanti, lavora e vive di pesca ed iticoltura. Percorrendo l'argine della

Sacca di Scardovari, trasformata in immensa laguna, si scorgono i tanti impianti di coltivazione delle cozze e barche appositamente attrezzate per scandagliare i fondali e raccogliere le pregiate vongole (filippine), ricercate in tutta Europa.

Vicino alla riva, su palafitte, ci sono capanni di legno utilizzati per insaccare i mitili, avviarli all'obbligatorio lavaggio (stabulazione) e distribuirli attraverso una fitta rete commerciale. Questo delicatissimo ecosistema è purtroppo in balia delle mutazioni climatiche, dell'inquinamento e, non ultimo, dell'eccessivo sfruttamento produttivo, che ha però notevolmente contribuito a migliorare il tenore di vita di tanti locali, dopo secoli di povertà.

Per quanto riguarda la campagna e le sue coltivazioni, la sua storia è talmente varia e complessa da meritare di essere approfondita attraverso una visita alle tante aziende agricole.

Interessantissima quella del Centro Sperimentale Ortofloricolo di "Po di Tramontana", a qualche chilometro

da Rosolina, visitabile su prenotazione (www.venetoagricoltura.org), dove si rimane sbalorditi da quanti tipi (*cultivar*) di meloni (più di 70), fragole, pomodori, peperoni... si possono produrre.

Nello stesso tempo, cercare di comprendere le ragioni di tante case rurali abbandonate. Le foto d'archivio e gli attrezzi agricoli dei locali musei della "civiltà contadina", raccontano di quanto fosse duro vivere qui...e altrove, nel passato.

La geografia sociale ed economica di queste terre è stata determinata dall'Ente Delta Padano, che nel dopoguerra ha avviato una massiccia riforma agraria per trasformare la secolare indigenza in dignitosa sopravvivenza. E' stata una rivoluzione sociale per molti aspetti meritevole, c'era gente che una casa di mattoni non sapeva neanche come fosse fatta, la maggior parte viveva in capanne di canna dove solo il camino era in pietra e lavoravano "soto paron".

Ma la distribuzione delle terre ai con-

tadini non fu fatta in maniera razionale. Alle famiglie furono assegnati generalmente appezzamenti di terreno troppo piccoli e scarsamente produttivi, da non camparci e così molti dovettero abbandonare il sogno di una vita: casa e terra di proprietà, per andare a lavorare in fabbrica o in altre aziende. Queste testimonianze per chi non ne conosce le vicissitudini, rappresentano solo un fatto estetico.

Le case abbandonate muoiono velocemente, ma hanno una lunga agonia e una loro bellezza.

Il colore dei mattoni, gli intonaci stinti, gli alberi cresciuti all'interno e all'esterno, le travi senza più sostegno, danno persino una meravigliosa idea del dissolversi, dove tutto ritorna alla terra in una continua e naturale rinascita.

Documentari recenti, come *Case sparse* di Gianni Celati, hanno recuperato e conservato il ricordo di questi edifici, che andrebbero valorizzati in un percorso della memoria in quanto storia del nostro Paese.

Altri beni culturali di pregio, disseminati nel territorio, come chiese, pievi, musei archeologici, completano la conoscenza del passato.

Chi arriva qui si innamora di tutto, anche degli odori naturali: quelli delle alghe, dei canneti, delle acque salmastre, dei pini....

Sono i profumi che mi porto dietro da una vita e pagherei per rivivere la mia infanzia in quella natura selvaggia....zanzare comprese.

Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po

Ariano del Polesine (RO) - via Marconi 5

Tel. 0426 372202

info@parcodeltapo.org

www.parcodeltapo.org

Museo Regionale della Bonifica di Cà Vendramin

Tel. 0426 81219

Museo Archeologico e Oratorio di San Basilio

Tel. 0426 71200



4 APRILE CACCIA GROSSA

di R.R.

La crisi è vera o è inventata? Come cambiano i consumi e gli stili di vita delle persone che lavorano, che studiano, che sono in pensione? Come difendere il reddito e la dignità del Lavoro? Queste le problematiche affrontate nel film-documentario collettivo realizzato da delegati, filmmaker, operatori durante il viaggio di andata e ritorno per la manifestazione nazionale a Roma, realizzato in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo Movimento Operaio e Democratico.

Un interessante filmato verità realizzato con pezzi di dialoghi e interviste ai partecipanti alla grande manifestazione unitamente a scenografici spezzoni dei cortei nazionali dal 1968 al 2008, con un originale gioco di citazioni e rimbalzi.

Durante la presentazione, avvenuta presso l'AAMOD a Roma, si è tenuto un interessante dibattito presieduto da Giancarlo Pelucchi responsabile della WebTV della CGIL, alla presenza di Claudio Caparra - Red Tv, Stefano De Felici e Sara Donati i due giovani registi che hanno selezionato oltre 100 ore di registrazioni per montare il filmato di 32 minuti, oltre all'attore regista Mimmo Capopresti, Presidente AAMOD, Giovambattista Fatelli, Università la Sapienza - Scienze della Comunicazione, Paolo Serventi Longhi, direttore di Rassegna.it e Marco Di Luccio, Coordinatore Dipartimento Organizzazione Cgil Nazionale.

www.iptv.cgil.lombardia.it

www.aamod.it



Scanno, il costume delle donne tra cultura e tradizione

di Antonietta Di Vizia



Oltre a trovarvi di fronte ad una meraviglia di paesaggio, vi sembrerà di essere sul set di un film in bianco e nero: forte il contrasto del colore biancastro del lastricato delle viuzze e delle scalinate e il colore scuro dei costumi delle "vecchiette" che compaiono qua e là all'improvviso. E' quello che vi capiterà se avrete la fortuna di percorrere il centro storico di Scanno, "la perla d'Abruzzo", in provincia de L'Aquila. Infatti, l'antico Borgo oltre ad essere apprezzato per il suo lago, le sue montagne, la tipicità architettonica delle case, delle piazze e delle fontane, è da tempo conosciuto anche per il particolare costume indossato dal suo gentil sesso. In molti, villeggianti e studiosi, quando alla fine del secolo scorso raggiunsero il paese, rimasero attratti dal costume e dal bel portamento delle donne, che pure faticavano da mattina a sera nelle case, nei campi e nei boschi. Una tradizione, quella del costume femminile nero, ancora in uso di cui ce ne parla Simona Di Rienzo, "custode" del Museo della lana, progettato da Michele Rak, noto esperto europeo di teoria e storia della cultura.

Simona, si dice che il costume femminile a Scanno sia scuro per prescrizione ecclesiastica?

Tra le ipotesi c'è anche questa, ma la più accreditata è che probabilmente le donne di Scanno preferivano confezionare i loro abiti con la lana nera delle pecore del territorio facilmente reperibile evitando così trattamenti di tintura della stessa.

Ci sono ancora donne che indossano quotidianamente il tradizionale costume?

Il costume di panno pesante di lana tessuto in casa, indossato tuttora dalle donne di Scanno pur conservando molti caratteri che si sono perpetuati nel corso dei secoli, è notevolmente diverso da quello che era indossato nel XV-XVII sec così come ci è stato tramandato da una ceramica che si vuole esser stata prodotta dall'atti-



vità della Real Fabbrica di Capodimonte nella prima metà del 1700. Tra le donne del Borgo, si contano ancora 54, la cui età va dai 65 anni in su, che indossano il costume di panno quotidianamente.

Quali le caratteristiche del costume?

Le parti che costituiscono il costume sono: una grande gonna, detta casacca, di panno verde-cupo tessuto in casa con fitte trije (pieghe), nel dietro ed ai fianchi - liscia nel davanti - raccolte e congiunte da un pezzo di panno a foggia di toga senza maniche. Sul petto viene abbottonata con tre ganci di ottone detti grappe ed un quarto assicura la gonna a sinistra all'altezza del fianco.

Lunga fino alla caviglia, la gonna è formata da numerosi teli di panno cuciti parallelamente e può avere una larghezza che varia tra gli 11 ed i 15 metri, il peso si aggira attorno ai 10 chilogrammi.

Tutto attorno alla gonna, corre la pedéra, una pedana di panno color scarlatto alta 7-8 cm.

Al lato destro è cucita una ampia e larga tasca detta scarsèlla.

Il giubbetto fatto a maglia con maniche lunghe è il più delle volte scollato a « V » e viene comunemente detto maija.

Sopra la gonna viene indossata la mantéra, un grosso grembiule di cotone di vario colore largo oltre due metri.

Il giubbino o giustacuore (cummodine) è fatto con panno nero (il "comodino"), un fazzoletto di stoffa con bottoncini d'argento che copre il petto (la "pettiglia"), un merletto lavorato a tombolo per il collo, un cappellino di vari colori (il "cappellitto") formato dalla "tocca" nera, dal "fasciatoio" e dal "violitto", infine le scarpe leggere ("scarfuori").

Le calze sono di lana filata e le scarpe basse l'estate ed alte l'inverno.

La parte più particolare del costume?

Dei tanti che sono rimasti attratti dal costume femminile di Scanno, ciò che li ha colpiti maggiormente sono senz'altro il cappellitto ed il cummodine oltre al modo di indossarli.

Il cappellitto è una specie di turbante che anche oggi viene indossato nei giorni festivi in sostituzione del maccaturo, acconciatura questa più semplice a preparare e meno difficoltosa a sostenere in capo.

Il cappellitto si prepara più o meno così: le trecce si fanno con dei lacci lunghi 12 m. di lana o di seta e si legano fra di loro sulla testa. Chi non ha i capelli sufficientemente

lunghe e quindi non potrebbe fare le trecce della giusta lunghezza, mette tra i capelli, verso la loro estremità, due pusticci (cordoncini di colore nero). Preparate le trecce si avvolge attorno alla testa, tenendola fissa con degli spilli, la tocca (striscia di panno bianco); su di essa si fissa una seconda tocca bianchissima.

Al di sopra ed ai lati del grande anello che così si ottiene si mette il fasciature di panno nero in modo da formare sul davanti due picche, dietro la cola (coda), una sola che non oltrepassa la lunghezza del collo, e lasciar uscire due triangoli della tocca sui lati.

Il turbante si regge benissimo sulla testa: solo qualche donna usa fermarlo con degli spilli nella parte posteriore.

Si usa il costume anche per andare a lavorare in campagna e nei boschi?

Quando le donne vanno in campagna portano le chezète-ferrète, calze nella cui pianta è cucita pelle di pecora conciata o di altro animale.

Dovendo portare pesi sulla testa le donne usano la spara (grosso anello di tela pieno di stracci).

Per evitare che la gonna si logori e si sporchi durante i lavori campestri, viene fissata in su fino ai polpacci delle gambe e stretta intorno al corpo e precisamente ai fianchi da una cinta intessuta dalle donne stesse e che si chiama azzàccaratora.

Il copricapo è fatto di stoffa nera quando chi lo porti è in lutto, anzi nei casi di lutto grave le donne coprono il viso con un grosso fazzoletto piegato a fascia che viene legato alla nuca al di sopra della coda del copricapo e che si chiama abbruedature.

C'è poi l'abito nuziale che è ancora più particolare?

L'abito nuziale, è molto più bello e prezioso, la cui tradizione risale al Medioevo, ha lo stesso taglio del costume, ma confezionato con stoffe di colori vivaci. I lacci sono di seta di colori vivi e splendenti. Ju fasciature è di seta color azzurro ed è detto viulitt'; attorno al viulitt' viene messo a mo' di turbante una striscia di seta color cremesi ricamata d'oro.

I bottoni del corpetto sono d'oro o d'argento dorato, la mantéra è di seta bianca o di altro colore tutta fiorata.

Le calze chiare e le scarpe con la tomaia, rivestite della stessa stoffa della mantéra.

Qui nel Museo avete capi, costumi ed accessori d'abbigliamento molto ben conservati?

Sì, qui abbiamo vari costumi dai più semplici ai più preziosi che tutt'ora sono in uso. Molti sono anche gli accessori tra cui uno tra i più curiosi come lo "scaldino" che le donne introducevano da una tasca laterale sotto la gonna per scaldarsi. Una specie di borsetta di metallo con manico di legno, in cui vengono introdotti carboni ardenti, che ancora oggi, soprattutto nei freddi inverni, viene usato soprattutto dalle "vecchiette" che si recano a messa, per trovare sollievo nelle fredde chiese.



FESTIVAL DEL TEATRO SOCIALE

*a Castrocaro Terme
Positivo bilancio
della XI edizione*

Nando Gazzolo



di **Giovanni Ciarlone**

Spenti i riflettori sul palcoscenico del Padiglione delle Feste di Castrocaro Terme restano gli echi del grande successo di pubblico e stampa registrato dall'undicesima edizione di "Proscenio aggettante". Promosso dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Forlì, dal Comune e dalla direzione del Grand Hotel di Castrocaro Terme, il Festival cresce di anno in anno, diventando un appuntamento di respiro nazionale, una vetrina sul sociale di grande qualità.

Tutto esaurito al Padiglione delle Feste per le otto compagnie in concorso, dilettantistiche solo sulla carta. E la presenza di pubblico, ogni sera, è stata incredibile, sintomo di quel bisogno di comunicazione che solo la scena dal vivo sa dare e di quanta strada ha percorso il Festival, che da undici anni propone spettacoli su tematiche sociali provenienti da tutta Italia, selezionati nel corso di un lungo lavoro.

Per soddisfare le richieste del pubblico e andare incontro alle richieste quotidiane, che hanno superato ogni previsione, gli organizzatori hanno allestito dei maxi schermi all'esterno della sala, in modo da garantire la visione anche alla straordinaria affluenza di spettatori presenti.

"Proscenio Aggettante" si è confermato dunque come un focus sulle realtà nelle quali il teatro è superamento di barriere, terapia, divertimento, comunicazione. Dai dipartimenti di psichiatria delle ASL, al tea-





tro universitario al dopolavoro bancario, il Festival ha dato voce a diverse facce della scena di oggi, una scena non professionista solamente di nome, perché nell'intensità degli spettacoli si fa fatica a credere di trovarsi di fronte ad attori "per passione".

Numerose le tematiche affrontate anche in questa edizione 2009, tra queste alcune di particolare attualità, come ad esempio il malcostume dei politici, con particolare attenzione agli appalti edilizi gestiti con "allegria disinvoltura" dal sindaco di un picco-

lo paese, al centro di "Un guaio nero" testo scritto e diretto da Antonio Capuani presentato dall' Associazione Culturale "Il Carrozzone" in collaborazione con l'Associazione Manfredi dell'Università degli Studi di Teramo, mentre le migliaia di ragazze che spariscono ogni anno rapite dalla criminalità organizzata sono state il tema di "Animelle! 1 euro al chilo. Davvero oggi tutto è in vendita?" (della Compagnia Kor), scritto e diretto da Rocco Ricciardulli.

Altro argomento di grande attualità la

sanità, alla base di **"Una giornata complessa" in un ambulatorio di diabetologia**, commedia in due atti di Salvatore Bennati presentata dal gruppo teatrale "Patch Adams" del CRAL ASL TO2. Attraverso la satira e l'ironia la commedia mette in risalto le problematiche legate alla malattia diabetica, i diversi comportamenti dei pazienti, i problemi personali di medici ed infermieri. Gli attori sono i personaggi di ogni giorno, medici, infermieri e pazienti.

A vincere il Premio Speciale Fitel



2009 (che garantisce alla compagnia vincitrice la partecipazione anche alla prossima edizione del 2010) sono state *ex aequo* due compagnie, che per bravura, intensità e professionalità hanno messo a dura prova la Giuria, presieduta da Lorenza Guerrieri.

Innanzitutto il toccante spettacolo "Dietro il proprio naso", liberamente tratto dal Naso di Gogol, consulenza artistica di Manfredi Rutelli, Laboratorio Teatrale Permanente USL 7 Val di Chiana "Progetto didattico Mobilità delle Arti" e Istituzione Teatro Mascagni, Comune della Città di Chiusi e Società della Salute. Ricco il cast artistico composto da Stefania Bianconi, Gianluca Ballani, Amalia D'Andrea, Enzo Dionori, Daniele Ferri, Luciano Meconcelli, Carla Morgantini, Daniela Rosignoli, Anna Marosi, Laura Pagni, Tiziana Pascucci, Armando Sciabbarrasi, Maria Raffaella Stigliani e David Zenin.

Altro vincitore a pari merito del Festival 2009 il Gruppo "ProPoste Teatrali", CRAL Poste nazionale, con una divertente rilettura di "A piedi nudi nel parco", commedia in tre atti tratta dal celebre lavoro di Neil Simon, regia di Roberto Eramo e Gianfranco Pacco, con Angelo Delluniversità, Alessandra Privileggi, Genziana Marussi, Giorgio Fonn, Noemi Mauri, Rossana Busato, Gioacchino Turco e Gianfranco Perisco.

Rosalba Dongiovanni ha invece vinto il premio alla regia per lo spettacolo "L'importanza di essere Franco", della compagnia Gruppo Skenà-Unicredit Banca di Torino, mentre il migliore attore protagonista è risultato Angelo Delluniversità (in "A piedi nudi nel parco") e la migliore attrice Eva Grimaldi (di "Finché moglie non ci separi" della Compagnia Borghese del Crut Università di Trieste). Giorgio Maggitti è stato il vincitore del premio "Maurizio Ruiz" come migliore attore giovane (in "Un guaio nero", presentato dalla compagnia Il carrozzone dell'Università di Teramo). Renato Ostorero ha vinto il premio per il miglior scenografo mentre il premio alle migliori

attrici non protagoniste è andato a Elena Alberton e Gianna Bonino e la menzione all'interprete maschile a Paolo Mazzini. Speciali riconoscimenti infine per Genziana Marussi, Erika Cappello e per Man Lo Zhang per lo spettacolo fuori concorso "Animelle? 1 euro al chilo".

Pur non allontanandosi dal teatro contemporaneo, che anche quest'anno ha costituito la base del cartellone di Proscenio, il Festival non ha tralasciato di rivisitare opere del passato, tra queste ricordiamo "L'importanza di essere Franco" da Oscar Wilde, proposta dal Gruppo Skenà Spettacolo – Unicredit Banca di Torino, premiata per la miglior regia.

In una sala gremita è andata in scena il 27 settembre la consegna dei premi, presentata da Cristina Carboti. Alla serata hanno partecipato esponenti delle istituzioni, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì e del Comune di Castro-

caro, che da anni sostengono e promuovono questo importante appuntamento. **Ospiti d'eccezione della cerimonia di gala Nando Gazzolo,** un "maestro" della nostra scena al quale il pubblico ha dedicato una standing ovation, **Renato Scarpa e Lello Arena,** quest'ultimo anche nelle vesti di interprete di una speciale edizione della "Tempesta" di Shakespeare, regia di Marco Lorenzi. Nata da un intenso lavoro collettivo d'improvvisazione questa "Tempesta" ha catturato l'attenzione del pubblico, come se si trattasse di una favola, raccontata da un Lello Arena-Prospiero di grande intensità. Con Fabrizio Vona, Francesco Di Trio, Lorenzo Bartoli, Fabrizio Bordignon, Simone Vaio, Barbara Mazzi, Pablo Franchini, traduzione di Masolino D'Amico, musiche dal vivo eseguite da Francesco Prestigiacomo.

Appuntamento quindi a Castrocaro per il Festival 2010!







Milano

Pugni chiusi

La mostra dedicata a **Emilio Longoni** (Barlassina 1859 – Milano 1932) in occasione dei 150 anni dalla sua nascita alla Galleria d'Arte Moderna offre uno spaccato dell'opera dell'artista, presentando ventitré straordinari dipinti, secondo un percorso espositivo che va dalle prime nature morte sino ai grandi paesaggi di montagna dell'ultimo ventennio di attività, passando per le figure, i ritratti e le opere d'impegno sociale.

Nato a Barlassina in una famiglia di umili condizioni, ancora adolescente viene mandato a Milano a cercare lavoro. Tra molte difficoltà trova occupazione nella bottega di un pittore di cartelloni da piazza. Nel 1875 si iscrive alla scuola serale di disegno di Brera, dove conosce Segantini, col quale dividerà l'abitazione quando l'anno successivo passa ai corsi regolari dell'Accademia. I primi dipinti sono ritratti di familiari, ma per sopravvivere è costretto a dipingere anche trottole, marionette, giocattoli e ante di mobili. Nel 1880 trascorre alcuni mesi a Napoli, dove entra in contatto con i pittori impegnati nella ricerca del vero, tra cui Domenico Morelli che eserciterà un ruolo non indifferente nella sua formazione. Ritornato a Milano, per sopravvivere fa l'imbianchino e il decoratore, poi riprende i rapporti con Segantini e insieme si trasferiscono in Brianza dove ottengono le prime committenze per interventi pittorici nelle ville degli industriali locali. Da quel momento le condizioni economiche migliorano e può dipingere senza preoccupazioni, esegue nature morte e ritratti per l'aristocrazia milanese ma il suo interesse va ai problemi posti dalla rapida industrializzazione e dall'irrompere nell'arte della "questione sociale". Conosce e stringe amicizia con intellettuali impegnati, tra cui Ada Negri, Sibilla Aleramo, Filippo Turati e Anna Kuliscioff. In questo contesto culturale, nel 1890 dipinge con la tecnica divisionista *L'oratore nello sciopero* (nella foto), manifesto politico del verismo sociale. Il quadro rappresenta un muratore che a pugno chiuso incita la folla, mentre le forze dell'ordine caricano i manifestanti. Il titolo originario era *Primo Maggio* perché rievoca la prima manifestazione della Festa del lavoro organizzata a Milano, nonostante il divieto dell'Autorità pubblica. In questi anni collabora anche come illustratore ai periodici socialisti *Lotta di classe* e *Almanacco socialista*. Quando verso la fine del secolo la stagione verista tende ad esaurirsi per essere superata dal simbolismo, Longoni si concentra sulla ricerca del puro paesaggio e della resa della luce, condotta *en plein air*, nei dintorni di Milano o in montagna ad alta quota affascinato dai pasco-

li, le vette innevate e i ghiacciai. In studio poi realizza grandi tele nelle quali il paesaggio diventa un luogo mentale, quasi un pretesto per lo studio delle vibrazioni del colore e della luce. L'ultima stagione creativa si caratterizza per la smaterializzazione della forma, con la scomparsa dei contorni, dei volumi e del chiaroscuro, a favore di atmosfere dense e di vibrazioni luminose, senza però approdare all'astrazione. Muore a Milano, dove è sepolto al Cimitero monumentale.

Mostra: Emilio Longoni

**Sede: Galleria d'Arte Moderna, Milano,
Via Palestro 16**

Periodo: 21 ottobre 2009 – 31 gennaio 2010

Orario: tutti i giorni, 9 – 13 e 14 – 17,30.

Lunedì chiuso

Ingresso: gratuito

Catalogo: Skira



Verona

Tra tradizioni e modernità

L'accordo tra il Comune di Verona e il *Musée du Louvre* prevede la collaborazione per la coproduzione di grandi eventi espositivi. In attesa della grande mostra dedicata a Veronese, la prima iniziativa congiunta vede come protagonista, con circa 100 dipinti, **Camille Corot**, uno dei maggiori artisti francesi dell'800, considerato come "l'ultimo dei classici e il primo dei moderni" nella cui formazione hanno inciso i vari viaggi in Italia.

Corot ha svolto un ruolo di ponte tra tradizione e modernità; infatti, se da una parte la sua particolare interpretazione del paesaggio trae ispirazione dal naturalismo europeo del Seicento, dall'altra il suo stile sobrio e luminoso ha profondamente influenzato non solo la prima generazione di impressionisti, ma anche i fauves, i cubisti e l'arte astratta, come evidenzia nel percorso espositivo l'accostamento di sue opere con quelle di Sisley, Monet, Renoir, Maurice Denis, Cézanne, Mondrian, Braque e Picasso, concesse in prestito dal Louvre, da altri musei francesi come l'Orsay e il Marmottan e da prestigiosi musei internazionali, da Los Angeles a Philadelphia, da Rotterdam a Ginevra. La sezione introduttiva è dedicata al paesaggio come genere, quando da fondale per scene di storia o mitologiche, diventa autonomo con Poussin, Lorrain e i Carracci come "paesaggio storico o eroico", nel quale la rappresentazione della natura è importante almeno quanto il racconto che ospita. Camille Corot ha costruito i suoi principi estetici sull'eredità dei grandi paesaggisti europei del XVII secolo, tanto che non abbandonerà mai il paesaggio storico, sino alla fine della sua vita, ma per la concezione della luce e dei colori ha tratto ispirazione dai viaggi a Roma e in Italia nel 1825, 1834 e 1843, che non furono soltanto l'occasione di dipingere le rovine di Roma e scorci paesaggistici nella campagna laziale e tra Venezia e il lago di Garda, ma di ritrovare la luce e l'idea della natura che i suoi precursori avevano sviluppato nel "grand tour".

Di quella tradizione classica assimilata e rigenerata egli conserva sempre i principi tecnici della "ricomposizione in studio", pratica che si trova nei famosi "souvenirs" di cui un'ampia selezione è esposta in mostra. Corot passava lunghe ore a studiare e a copiare i maestri del Louvre e a dipingere direttamente all'aperto il paesaggio, senza trascurare i trattati teorici. Così, pur restando fedele ai principi della tradizione classica, proponeva originali soluzioni e nuove variazioni personali, tanto da anticipare chiaramente l'evoluzione della pittura della fine della XIX e dell'inizio del XX secolo, per la ricerca infinita della rappresentazione pittorica dei movimenti e delle vibrazioni della natura, la destrutturazione della forma e la sua ricomposizione, ma anche per una visione più simbolica ed emozionale della natura e della figura umana che si avvicina all'astrazione.



Mostra: Corot e l'arte moderna. Souvenirs et Impressions

Sede: Palazzo della Gran Guardia, Verona, Piazza Bra

Periodo: 27 Novembre – 7 Marzo 2010

Orario: dal lunedì alla domenica 9,30 – 19,30; 31 dicembre ore 9,30 – 18; 1 gennaio ore 13,30 – 19,30. Chiuso il 25 dicembre 2006

Ingresso: intero euro 10, ridotto euro 8, studenti euro 4 - Catalogo: Marsilio Editori

Roma

Per un ponte tra popoli e culture

In occasione della visita di Stato del Re e della Regina di Giordania *Abdullah II* e *Rania Al-Abdullah*, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto che il Palazzo del Quirinale ospitasse una mostra dedicata ad un Paese tra i più ricchi di storia del Vicino Oriente che fin dall'antichità è stato un punto d'incontro tra i popoli. Nelle Sale delle Bandiere sono esposti 60 capolavori risalenti ai vari periodi della storia della Giordania, dal lontano Neolitico fino ai tempi dell'Impero ottomano, alcuni dei quali escono per la prima volta dai musei di Petra e Amman.

La Giordania è una terra pervasa di storia. Alcune testimonianze fanno risalire la storia di quell'area a 7000 anni prima di Cristo e da allora ha ospitato i primi insediamenti umani e oggi è punteggiata di rovine delle più grandi civiltà dell'antichità. Nel 1983 durante uno scavo nel sito archeologico neolitico di *'Ain Ghazal*, alla periferia nord-est di Amman, sono state ritrovate statuette in gesso risalenti al paleolitico, in particolare una, alta 84 cm, ritenuta la più antica rappresentazione della figura umana, fatta con uno scheletro di canne ricoperto di intonaco. (nella foto)

Dai tempi lontani del Neolitico intorno all'VIII millennio a.C., all'Età del Bronzo tra la fine del IV e quella del II millennio a.C., al periodo delle grandi conquiste, tanti popoli sono stati attratti dalla Giordania che, per la sua posizione geografica ha svolto un ruolo essenziale per lo sviluppo del commercio tra est e ovest, nord e sud. Ognuno di loro ha lasciato la sua impronta negli strati archeologici e nella cultura del Paese. Questa storia ricca e variegata fa della Giordania un affascinante mosaico dalle mille tessere che compongono il suo millenario passato, che ha saputo assimilare le esperienze di tanti popoli ed ha anche imparato l'arte della tolleranza. L'Italia è impegnata nella riscoperta di questo passato con varie missioni archeologiche promosse dall'Università di Roma a *Khirbel al-Batraway*, dal Politecnico di Milano a *Tell el-Mashhad*, dall'Istituto Francese di Archeologia a *Umm al-Rasas* e dall'Università di Firenze a *Petra*.

Lo spirito della mostra che celebra la Giordania come crocevia di popoli è quello di dimostrare che le infinite vicissitudini storiche che hanno plasmato il volto dei Paesi del Vicino Oriente sono un invito al dialogo tra le culture. Per questo, l'Italia è orgogliosa di contribuire alla salvaguardia dell'immenso patrimonio archeologico e storico di quel territorio, accettando l'invito delle Autorità giordane ed israeliane a restaurare il vecchio ponte *Jasar Almajma'ah* sulle rive del Giordano, distrutto durante la guerra dei sei giorni.

Mostra: Giordania: crocevia di popoli e di culture
Sede: Roma, Palazzo del Quirinale, Sale delle Bandiere

Periodo: 23 ottobre 2009 - 31 gennaio 2010

Orari: dal martedì al sabato 10-13 e 15.30-18.30; domenica 8.30-12; lunedì chiuso

Ingresso: gratuito

Catalogo: Civita

Info: www.civita.it



Padova-Pisa (Peccioli)

Ultimi fuochi futuristi

Ancora due mostre a conclusione dell'anno Futurista.

Al Museo delle Icone Russe di Peccioli (PI) quaranta opere di **Mario Sironi**, provenienti dalla Estorick Collection di Londra, sono esposte per la prima volta in Italia. I disegni, le tempere e gli oli, realizzati tra il 1914 e il 1920, evidenziano il ruolo dell'artista nell'adesione ai valori fondamentali del Futurismo.

Automobili, motociclette, cavalli, aeroplani, paesaggi industriali e soggetti meccanici, tra cui robot e ingranaggi esaltano l'innovazione, la velocità, la tecnologia, il movimento e il dinamismo. Tuttavia, la "stagione" futurista di Sironi fu piuttosto breve, già nel 1914, pur continuando ad esplorare l'effetto ottico della deformazione della realtà, inizia a concentrarsi sul soggetto e le figure appaiono nella loro staticità. Di lì a poco, poi, gli echi dechirichiani lo distoglieranno dalle tematiche futuriste per orientarlo verso la Metafisica, esito implicito nella ricerca degli anni giovanili e nei due soggiorni parigini del 1908 e del 1913, occasione per conoscere Braque e il Picaso della svolta neoclassica.



I disegni degli anni tra il 1916 e 1918 evidenziano come gli esiti metafisici e 'classicisti' abbiano comportato infinite sperimentazioni e messe a punto, in essi la staticità delle scene, di impianto ancora ottocentesco ma chiuse in uno spazio di solida struttura geometrica, è resa con un segno grafico nervoso e vibratile, decisamente moderno.

Alla Galleria Civica Cavour di Padova la mostra "Scultura Futurista. Omaggio a Mino Rosso" si situa all'interno del Progetto "Arte - Vita Futurista" che, in "stile futurista", propone una serie di "Azioni" – quarti d'ora di poesia futurista a sorpresa, serate declamatorie, azioni dinamiche in città – in quei luoghi, tra il Caffè Pedrocchi e il Ristorante Zaramella, che furono teatro di azioni e di assidue frequentazioni di Filippo Tommaso Marinetti e dei gruppi futuristi veneti, tra cui il gruppo Saverio di Monselice, guidato prima da Corrado Forlin e poi dall'aeropoea Ubaldo Serbo. La scultura futurista è rappresentata dalla straordinaria leggerezza dinamica delle *Linee di velocità* di Balla, dalle accumulazioni di Baldessari, dalla giocosità di Depero e Dottori, dalla solidità architettonica di RAM, Tato e Farfa, fino alle novità di Regina e Marisa Mori. Sarà anche documentata la produzione dei laboratori di Albisola con le ceramiche di Pacetti, Tullio e Torido Mazzotti, Munari e Bevilacqua.

Di **Mino Rosso** sono esposte una quarantina di opere, tra cui *Elementi in volo* (nella foto), che oltre alla sua prolifica produzione scultorea nel periodo che va dal 1927 al 1939 introducono alla grande novità che portò alla nascita dell'Aeropittura (Manifesto del 1929), di cui Rosso fu l'unico scultore firmatario.

Mostra: Mario Sironi tra futurismo e metafisica.
Quaranta opere dalla Estorick Collection, Londra
Sede: Museo di Icone Russe "F. Bigazzi",
piazza del Popolo, 5 Peccioli (Pisa)
Periodo: 3 ottobre 2009 – 7 gennaio 2010
Apertura : mercoledì, sabato, domenica e festivi.
(25 dicembre e 1 gennaio)
Orario: 10 – 13, 15 – 20
Ingresso: euro 5.50 intero; euro 3,50 ridotto
Catalogo: Peccioliper."

Mostra: SCULTURA FUTURISTA 1909 – 1944.
Omaggio a Mino Rosso
Sede: Padova, Galleria Civica Cavour
(Piazza Cavour),
Periodo: 24 ottobre 2009 – 31 gennaio 2010.
Orario: 9.30 - 19.00, lunedì chiuso.
Ingresso: intero euro 5, ridotto euro 3.
Catalogo: Silvana Editoriale

Pavia

Lo splendore del siglo de oro

collaborazione scientifica, al protocollo internazionale di studio e ricerca tra i Musei Civici del Comune di Pavia, il Museo Statale Ermitage e la Fondazione Ermitage Italia e al legame storico e culturale tra la Lombardia e la Spagna, il *siglo de oro* rivive al Castello Visconteo di Pavia, con una selezione di circa cinquanta opere, in gran parte mai esposte in Italia, della collezione di pittura spagnola dell'Ermitage, la più consistente al di fuori della Spagna. Sono rappresentative della grande pittura spagnola del XVI e XVII secolo, dal realismo rinascimentale, influenzato dalla pittura fiamminga e da quella veneziana, al grande trionfo barocco, assolutamente originale per ricchezza espressiva e tecnica raffinata, tra cui tele di alcuni dei grandi protagonisti della scena artistica internazionale, come Velázquez, Murillo, de Ribera, de Zurbaran, insieme ad altre di autori di indubitabile valore ma non molto conosciuti in Italia, quali Antonio de Pereda, Francisco Ribalta, Alonso Cano, Juan Valdes Leal e Juan Carrero de la Miranda.

Fu Caterina II a far acquistare in parte dal mercante berlinese Iohann Ernest Gozkowski, in parte nell'ambito della ricca collezione inglese di George Walpole, primo ministro dei re Giorgio I e Giorgio II le prime opere d'arte spagnola tra cui *La preparazione delle focacce* (nella foto), ritenuta per lungo tempo lavoro di un artista fiammingo e, solo recentemente, attribuita al giovane Bartolomé Esteban Murillo. Altre tele sono entrate nelle collezioni degli Zar nella prima metà XIX secolo, epoca in cui le raccolte petroburghesi s'arricchiscono di nuovi e consistenti nuclei di dipinti spagnoli. È infatti Alessandro I che nel 1814, dopo aver visto e ammirato la ricchissima galleria del banchiere olandese W.G. Coesvelt, decide di acquistare ben 84 opere d'arte ispanica, tra cui diverse sono state scelte per questa esposizione.

I circa cinquanta dipinti, molti dotati di preziose cornici originali del periodo, trattano prevalentemente soggetti religiosi, richiesti agli artisti dalla committenza di chiese e conventi e dunque strettamente conformi ai precetti stilistici e formali della Controriforma. Tuttavia, l'espressività e l'originalità del linguaggio pittorico si traduce in rappresentazioni assai differenziate, talune di accentuata drammaticità, altre di sensibile patetismo, tal altre ancora di un misticismo anche visionario.

Accanto a questi soggetti sacri predominanti, per i quali il "barocco spagnolo" influenzò la pittura europea, la mostra presenta paesaggi e gustose scene di genere, e soprattutto ritratti: rigorosi ed essenziali quelli di Zurbaran, sontuosi e penetranti quelli di Velázquez, dolci e pastosi quelli di Murillo.

Mostra: Da Velázquez a Murillo. Il Secolo d'oro della pittura spagnola nelle collezioni dell'Ermitage

Sede: Pavia, Castello Visconteo

Periodo: dal 9 ottobre 2009 al 17 gennaio 2010

Orario: dal martedì al venerdì: 10 – 13 e 15 – 18, sabato, domenica e festivi: 10 – 20, lunedì 10 – 13. 24 e 31 dicembre: 10 – 13. Chiuso: 25, 26 dicembre e 1 gennaio

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 6, scuole euro 4.

Catalogo Skira



Bologna

Un grande del '900

Il Museo Civico Archeologico di Bologna ospita la prima mostra dedicata a Federico Zeri, grande storico dell'arte e connoisseur, che con testamento datato 29 settembre 1998, pochi giorni prima della morte, aveva legato all'Università di Bologna la villa di Mentana, il parco di 10 ettari, 3 case coloniche, la collezione di epigrafi romane, la biblioteca d'arte (circa 85.000 volumi tra libri d'arte, cataloghi d'asta e periodici) e la fototeca (circa 290.000 fotografie). Le tre sezioni, in cui è articolato il percorso espositivo, ne indagano l'avventura intellettuale di studio, di ricerca e di documentazione. Nella prima fotogra-

fie e documenti ricostruiscono la sua vicenda biografica, il rapporto con i suoi principali interlocutori, il contesto culturale e l'establishment dell'epoca, mentre immagini di Villa Zeri a Mentana mostrano la collezione di opere d'arte e la biblioteca nel loro allestimento originale.

Nella seconda sezione è esposta una selezione di dipinti e sculture di Pietro Cavallini, Pietro Lorenzetti, Sassetta, Donato de' Bardi, Giovanni de' Vecchi, Scipione Pulzone, Giuseppe Valeriano che vanno dal XIII al XVII secolo provenienti da musei e collezioni private che rappresentano casi esemplari e dimostrativi delle ricerche

di Zeri e del suo metodo; in particolare, alcuni dipinti provano come l'esercizio attribuzionistico fosse per lui lo strumento privilegiato per la ricontestualizzazione delle opere d'arte. Gli studi sul periodo barocco sono documentati da una scelta di nature morte del Maestro di Hartford e Juan Fernandez El Labrador e da un nucleo di sculture di Pietro e Gianlorenzo Bernini, tra cui due bozzetti che appartenevano alla sua raccolta personale, donati all'Accademia Carrara di Bergamo.

La terza sezione, dedicata alla fotografia di riproduzione di opere d'arte e monumenti, realizzate tra Otto e Novecento, presenta una raccolta di immagini di grande formato di celebri dipinti del Rinascimento e 37 fotografie originali dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento illustrano inoltre luoghi e monumenti di Roma e del Lazio interessanti per la storia e la tutela del patrimonio artistico. Si tratta di immagini di grande suggestione che documentano la memoria storica di luoghi ormai perduti, le trasformazioni dei monumenti e delle città. Completa la mostra una sezione multimediale con filmati di interviste a Federico Zeri prodotta da Comune di Bergamo – Accademia Carrara in collaborazione con RAI Teche.

Mostra: FEDERICO ZERI, Dietro l'immagine. Opere d'arte e fotografia

Sede: Bologna, Museo Civico Archeologico

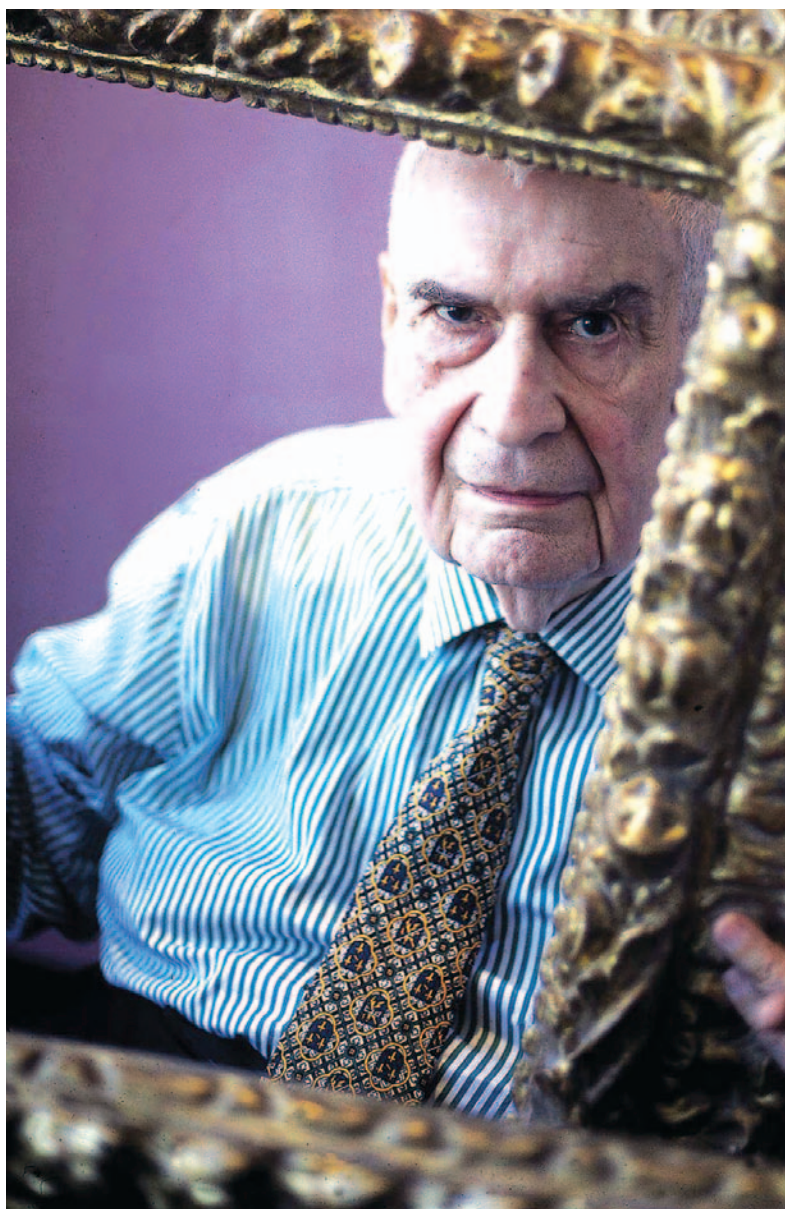
Periodo: 10 ottobre 2009 – 10 gennaio 2010

Orario: da martedì a domenica ore 10 – 18.30.

**Chiuso lunedì, 25 dicembre e 1 gennaio
24 e 31 dicembre ore 10 – 14**

Ingresso: Intero euro 7, ridotto euro 5

Catalogo: Umberto Allemandi & C.



Friends Art Cafè

Piazza Trilussa, n. 34 - Roma (Trastevere)

Mostra fotografica

di

Luca D'Auría

Esposizione

dal 14 Novembre 2009
al 14 Dicembre 2009

Inaugurazione Sabato 14 Novembre 2009, ore 18.00

Internet: www.wix.com/elledi/elledi - E-mail: luca.dauria@libero.it
Tel.: 328 8320795

Progetto grafico a cura di Luca D'Auria

Torna “POLITICAMENTE SCORRETTO”, con Carlo Lucarelli ***Appuntamento a Casalecchio di Reno dal 27 al 29 novembre***

di **Loredana Taddei**

*TANTE LE ADESIONI ALL'APPELLO “NEI FORZIERI DELLA MAFIA, UN TESORO PER LA CULTURA” lanciato da **Lucarelli** per il progetto culturale “Politicamente Scorretto”.*

“Nei forzieri della mafia, un tesoro per la cultura” è il titolo dell'appello scritto da Carlo Lucarelli, per chiedere che una parte dei beni confiscati alla mafia venga destinata alla cultura.

È l'ultimo impegno civile, in ordine di tempo, con cui lo scrittore prosegue la collaborazione con l'Istituzione *Casalecchio delle Culture per il progetto culturale “Politicamente Scorretto”*, che ogni anno chiama a dibattere scrittori, magistrati, avvocati, giornalisti, testimoni per affrontare le vicende più oscure della nostra storia con l'arma della cultura e creare occasioni di confronto attraverso i linguaggi della letteratura, del cinema, della musica, del teatro.

Una “fida civile” che nasce nel 2005 da un'idea dell'assessore alla Cultura di Casalecchio di Reno, Paola Parenti, **in programma quest'anno dal 27 al 29 novembre a Casalecchio di Reno** (il programma su www.politicamentescorretto.org).

La lotta alle mafie, al centro dell'iniziativa, che anche in questa quinta edizione vedrà la partecipazione di molti ospiti, tra cui Don Luigi Ciotti, Pina Grassi, Giancarlo Caselli, Sandro Ruotolo, Carlo Degli Esposti, Santo Della Volpe.

Ma sarà anche l'occasione per lanciare l'appello che, con l'adesione di **Libera - Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie**, ha già raccolto nel web numerose **adesioni di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo** come Vincenzo Cerami, Marcello Fois, Umberto Orsini, Alessandro Bergonzoni, Mimmo Calopresti, Maurizio Costanzo, Giancarlo De Cataldo, Ottavia Piccolo, Sergio Staino, Piero Colaprico, Vittorio Viviani. Molti anche i **giornalisti**, tra i quali Giovanni Maria Bellu, Giangiacomo Schiavi, Guido Ruotolo, Lirio Abbate, Enrico Deaglio, Gianluca di Feo, Luciano Scalettari, e **magistrati** come Alessandra Camassa, Gherardo Colombo, Libero Mancuso e Claudio Nunziata.

Adesioni arrivano anche nel mondo del terzo settore, tra cui ARCI, Articolo 21 - Associazione per la difesa della libera informazione, Sindacato Nazionale Scrittori, Gruppo Abele Onlus, oltre a numerose associazioni e fondazioni che lottano contro le mafie.

Tra le sottoscrizioni collettive, quelle di **importanti enti culturali a livello locale, regionale e nazionale**: dai teatri di Bologna (Arena del Sole, Dehon, Celebrazioni, Ridotto) alla Cineteca di Bologna, dall'Associazione Teatrale Emilia Romagna a ERT Fondazione, dal Teatro Ambra Jovinelli di Roma al Teatro Tascabile di Bergamo, al Movem09 (Movimento emergenza cultura spettacolo lavoro), all'pTI (Associazione per il Teatro Italiano).

L'impegno dello scrittore gli è valso recentemente anche il conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Consiglio Comunale di Casalecchio di Reno: “Per aver contribuito – si legge tra l'altro nel testo – con grande passione civile, condivisione di ideali e professionalità alla nascita del progetto culturale “POLITICAMENTE SCORRETTO e per essere portatore attraverso i linguaggi della comunicazione di una cultura al servizio della verità, una cultura vigile e appassionata, netta nella denuncia e decisa nell'affermare i valori di giustizia e di solidarietà contro la barbarie delle mafie che testimonia un profondo e sincero impegno personale a sostegno della legalità”.

L'occasione per consegnare il prestigioso riconoscimento a Carlo Lucarelli sarà la tre giorni di *Politicamente Scorretto*.

Il testo integrale dell'appello “Nei forzieri della mafia, un tesoro per la cultura” è online su www.politicamentescorretto.org, dove è possibile sottoscrivere l'adesione.

Sottoscrivi anche tu

Restituire alle città, ai cittadini i beni confiscati alla mafia, destinandone una parte alla cultura

“Politicamente Scorretto “, la manifestazione promossa in collaborazione con Carlo Lucarelli da “Casalecchio delle Culture”, l’Istituzione dei Servizi culturali del Comune di Casalecchio di Reno presieduta da Paola Parenti, è da sempre attenta alla lotta alle mafie e lancia un appello a tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia e lo sviluppo della cultura, dei valori di democrazia e civiltà nel nostro Paese. Con l’adesione di Libera Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie.

NEI FORZIERI DELLA MAFIA, UN TESORO PER LA CULTURA

E’ tempo di crisi, i soldi non ci sono, bisogna tagliare, cancellare, spostare e concentrare i finanziamenti sulle esigenze primarie. La Cultura non è una di queste per cui bisogna adattarsi, farne a meno dove si può e per il resto tagliare, cancellare, spostare e concentrare.

E’ un argomento su cui sentiamo dibattere da parecchi mesi che però contiene, nella sua formulazione, due errori fondamentali.

Primo errore: la Cultura non è un’esigenza secondaria. E’ un bene primario che va tutelato e sviluppato. E’ un investimento a media e lunga scadenza senza il quale tutti gli altri settori, anche quelli materiali dell’economia, muoiono.

Secondo errore: i soldi non ci sono. Ci sono, invece, e ce ne sono tanti. Stanno nascosti, come il tesoro dei pirati in un forziere su un’isola deserta, anzi, sono proprio il tesoro dei pirati. Sono tutti i miliardi che le Mafie hanno rubato al nostro paese e alle nostre vite approfittando anche della mancanza di quella Cultura –alla legalità, all’etica, alla bellezza- che non riusciamo efficacemente a sviluppare.

Sono beni immobili, risorse, denaro, tante cose che potrebbero essere utilizzate per dare respiro alla Cultura, diventare sedi, centri di produzione, finanziamenti.

E’ già successo, ogni tanto succede, ma dovrebbe accadere di più.

Per questo vorremmo lanciare un appello molto semplice e molto diretto.

**I soldi per la Cultura ci sono.
Stanno nel forziere dei pirati.
Usiamoli.**

Carlo Lucarelli

Paola Parenti (Presidente Casalecchio delle Culture).

Il testo integrale dell’appello “Nei forzieri della mafia, un tesoro per la cultura” è online su www.politicamentescorretto.org, dove è possibile sottoscrivere l’adesione.

Associazionismo e Volontariato L’ADOC attiva gli sportelli anti-stalking

Dall’attivazione degli sportelli anti-stalking, risulta che il 22% delle persone che si sono rivolte agli sportelli sono proprio stalker. Molti persecutori non sanno di esserlo, e ci chiedono se loro azioni da ritenersi un reato o meno. C’è quindi una difficoltà a rendersi conto di essere un persecutore. Altro dato interessante è il fatto che il 15% delle vittime sono uomini. Riteniamo sia un dato sottostimato, data la reticenza dell’uomo ad ammettere di essere vittima di tale reato. Per quanto concerne la tipologia di atti persecutori, nel 35% dei casi lo stalking si è manifestato attraverso telefonate, sia quelle andate a buon fine che quelle senza risposta, i cosiddetti squilli. Per i restanti casi, il 10% è costituito da appostamenti e citofonate presso l’abitazione di proprietà e/o l’ufficio, un altro 10% è rappresentato da diffamazioni e dichiarazioni di scherno e offensive lasciate su blog e social network. In questi casi, la maggior parte degli episodi riguarda problemi sorti tra condomini. Nel 25% dei casi la molestia è avvenuta tramite mail e sms. Sono episodi difficili da catalogare, in quanto poche mail o messaggi possono non essere considerati reato, ma una moltitudine degli stessi potrebbe essere intesa come persecuzione. Il restante 20% dei casi riguarda episodi vari, tra cui il furto d’identità o personalità, un fenomeno sempre più diffuso e grave.

Pera Cocomerina,



un frutto dimenticato
e in via di estinzione

di A. A.

A volte le curiosità avvengono lungo i percorsi stradali. Percorrendo la superstrada E45, per una interruzione stradale, siamo entrati nel cuore dell'Appennino toscoromagnolo e siamo stati colpiti da uno striscione posto tra gli alberi dell'agglomerato di Verghereto che diceva "Sagra della Pera Cocomerina".

Non conoscendo la esistenza di tale frutto, la curiosità ci ha portato a chiedere informazioni presso un locale che vendeva tali pere e abbiamo così scoperto un frutto in via di estinzione.

La pera cocomerina, piccola, profumata, dalla caratteristica forma rotondeggiante e dal colore rosso, sopravvive solo su una trentina di piante in una ristretta aerea a breve distanza dal Monte Fumaiolo, alta valle del Tevere, dove da tempi antichissimi si è adattata a vivere in alta quota.

Il nome deriva certamente dal colore della polpa, che, nel suo raccolto più tardivo, si presenta di un colore rosso intenso come il cocomero, dolce e molto profumata, dal vago sentore moscato e di sorba. Si conserva però per poco tempo. Le prime maturano alla fine di agosto, le tardive si raccolgono alla fine di ottobre. Entrambe vanno consumate subito al momento della raccolta, quasi prima che cadano, altrimenti si perdono le caratteristiche organolettiche. Data la particolare aromaticità e la fragilità che rende difficile la manipolazione e la conservazione, la pera Cocomerina

si presta molto bene alla trasformazione o alla conservazione sotto spirito. Come tutte le antiche varietà di frutti la Cocomerina era coltivata essenzialmente nei frutteti per l'autoconsumo familiare, selezionate nel tempo dai contadini in funzione dell'ambiente e dell'utilizzo.

Del patrimonio variatale esistente tra seicento e settecento, dipinto dal pittore medico Bartolomeo Bimbi che contava 115 diversi tipi di pera, ne sono giunti a noi solo 17 salvando qualcosa nell'Appennino cesenate: la pe-

ra cocomerina importante per la salvaguardia della biodiversità e buona per la sua spiccata aromaticità merita di essere salvata dall'estinzione. Gli alberi rimasti sono pochissime piante, 8 o 9, presenti ancora in coltivazioni a carattere spontaneo.

Per valorizzare e incrementare la coltivazione della pera Cocomerina si è costituita un'associazione che, creando una rete di tutti i coltivatori presenti sul territorio, si occupa di raccogliere ogni anno il prodotto e di commercializzarlo e trasformarlo in confetture e conserve. Tra gli obiettivi del Presidio c'è il censimento di tutte le piante esistenti, la sistemazione delle piante inselvatichite, l'assistenza ai coltivatori e la realizzazione di un campo didattico-sperimentale.

7ª SAGRA DELLA PERA COCOMERINA
VILLE DI MONTECORONARO
VERGHERETO - FC -
22 - 23 AGOSTO 2009

22
SABATO

- ORE 18,00 APERTURA SAGRA con Happy Hour (Aperitivo) e Musica.
- ORE 19,00 CENA ALLO STAND con specialità tipiche locali.
- ORE 21,30 ESIBIZIONE DEL GRUPPO SPETTACOLO "CESENA DANZE".
- A SEGUIRE DISCOTECA SOTTO LE STELLE CON "GABRIELINO DJ"

23
DOMENICA

- ORE 9,30 APERTURA SAGRA. Inizio allestimento espositori. Degustazione e vendita di Pera Cocomerina e suoi derivati. Raduno del FERRARI club xxxxxx Prove libere DOWNHILL (Mountain Bike da discesa).
- ORE 12,00 PRANZO ALLO STAND con specialità tipiche locali.
- ORE 15,30 Gara di Ricette a base di Pera Cocomerina (Per partecipare telefonare allo 0543.902700).
- Gara DOWNHILL 2x (Mountain Bike da discesa).
- ORE 17,30 Esibizione del gruppo sbandieratori "NOBILE ORDINE DEI CAVALIERI DI MATILDE".
- ORE 19,00 CENA ALLO STAND.
- ORE 22,00 SERATA DANZANTE.

Nel corso della manifestazione STAND GASTRONOMICI, Intrattenimento musicale con il gruppo "PRIMA LINEA", giochi vari per bambini e Tour del Peri.

WWW.PERACOCOMERINA.IT

Il Passato è il nostro Futuro!

Le tradizioni culturali, enogastronomiche, il dialetto non appartengono solo al nostro passato ma sono il nostro futuro.

di A.G.

La conoscenza del nostro passato è fondamentale per conoscere e valutare quello che succede intorno a noi. Il nostro passato e la nostra storia è un insieme di tanti piccoli fatti che si intrecciano fra di loro in modo del tutto unico e casuale. Ciò dà luogo a delle differenziazioni e a delle sfaccettature sociali e economiche che fanno unico e irripetibile un territorio. In questa realtà geografica si parlerà, si mangerà, si berrà, si affronteranno i problemi grandi e piccoli della vita quotidiana in un modo esclusivo rispetto a tutti gli altri spazi. Per capire veramente lo spirito di un popolo bisogna osservare quello che questo mangia, beve e quale idioma parla. Attraverso lo studio del linguaggio a osservando le abitudini alimentari una popolazione si può capire e si possono comprendere le dinamiche sociali che la fanno vivere nel tempo. Tenere in vita queste tradizioni è lo spirito dell'Associazione "Amici di Campania Felix" che sin dagli inizi del 2000 si adopera per tenere vivo e per diffondere la cultura e le tradizioni culinarie del parco del Vesuvio. L'Associazione ha in cantiere sempre nuove iniziative, presentazione di prodotti al grande pubblico che stavano di fatto "scomparendo", conferenze a tema su prodotti tipici del Parco del Vesuvio quali vitigni, che già esistevano ai tempi della Pompei romana, che sono stati salvati dall'estinzione solo per le azioni intraprese dai soci di Campania Felix presso gli amministratori pubblici. Inoltre i soci si adoperano per far conoscere questi prodotti anche al di fuori dei confini italiani ed europei. Non dimentichiamoci che – con estrema facilità – ciascuno di noi ha qualche parente, seppur molto alla lontana, che si è stanziato oltreoceano fin dalla nascita. Anche questo è un impegno dei Soci di Campania Felix, far prendere coscienza delle origini dei padri ai nostri lontani parenti che non sanno nulla della loro storia. Volete mettere il torrione industriale e quello fatto artigianalmente da piccolissime realtà lavorative familiari? Oppure volete confrontare la pasta di grano duro fatta con la farina macinata ancora come si faceva alla fine dell'ottocento e l'essiccazione fatta con calma e senza fretta con quella fatta dalla grande industria alimentare? Inoltre i soci di Campania Felix cercano di diffondere la cultura storica del Parco del Vesuvio non come qualche cosa che isola, ma come una realtà che, una volta conosciuta, possa stringere nuove alleanze e aprire nuove prospettive con altre realtà territoriali in uno spirito di crescita e conoscenza reciproca dove la comprensione delle differenze è un mezzo per comprendersi e non è un elemento di differenziazione.



L'armonia del duetto

di L. M.

Con "Fuoco amico" Yehoshua, uno dei grandi nomi della letteratura contemporanea, ritorna a parlarci del conflitto israelo-palestinese che fa da sfondo alla storia della famiglia Yaari rappresentata da quattro generazioni e descritta nel periodo di una settimana, durante l'Hanukkah, una delle feste ebraiche più sentite. L'autore, che ha già curato l'adattamento di "Viaggio alla fine del millennio" a opera lirica,

propone un testo estremamente musicale che si presenta come un duetto in cui le due diverse partiture, rappresentate dai protagonisti, Amotz e sua moglie Daniela, finiscono per armonizzarsi e risultano complementari all'interno della narrazione. Per sette giorni questa coppia molto affiatata si divide, per la prima volta, perché Daniela lascia Tel Aviv per raggiungere il cognato Yirmiyahu che si è ritirato in una sorta di esilio volontario in Tanzania, dopo la morte del figlio e della moglie. Il figlio Eyal è stato ucciso da fuoco amico poiché i suoi commilitoni, durante un'operazione militare a Tul Karem in Cisgiordania, lo avevano scambiato per un terrorista ricercato. Yirmiyahu (Geremia, nome del più drammatico tra i profeti biblici) distrutto dal duplice lutto, vuole liberarsi non solo del passato, ma anche del suo paese, della sua identità, cultura, religione. Questo è in parte lo stato d'animo di Yehoshua, di fronte a un conflitto la cui soluzione appare irraggiungibile. Egli stesso in un'intervista ha confessato: "Siamo stanchi; la nostra identità è un peso sulle nostre anime. C'è un diffuso desiderio di dire:- basta-". Yirmiyahu ha cercato la verità con accanimento, tentando di dare un senso alla morte del figlio, senza riuscirci. Eyal, soldato delle forze di occupazione, credeva in un insediamento coloniale illuminato, in cui fosse possibile relazionarsi con umanità con i Palestinesi. E' proprio un suo gesto di cortesia che gli è stato fatale. I Palestinesi si oppongono integralmente alla logica degli insediamenti e dell'oppressione. Sembra non vi sia, con queste premesse, nessuna possibilità di dialogo.

Al conflitto insanabile tra i due popoli lo scrittore contrappone, quasi come rifugio, l'armonia della famiglia, l'unione della coppia.

Mentre Daniela si confronta con il tema della morte, della sorella e del nipote, tentando di recuperare il cognato alla vita, suo marito Amotz lavora febbrilmente a Tel Aviv, preoccupandosi dei familiari e risolvendo un problema di lavoro, lui che è progettista di acensori, relativo a venti che s'insinuano nelle fessure di un grattacielo di recente costruzione, provocando sibili e ululati. La parola "ruach" ha il doppio significato di vento e spirito. Un'allusione alle vittime dell'Intifada che non trovano riposo? I due custodi della vita e della morte si ritrovano, dopo sette giorni, di nuovo insieme a Tel Aviv. E' il tempo dell'ottava candela della festa di Hanukkah. Daniela chiama il marito a condividere il rito e, di fronte alla sua resistenza, dice: "Ma non ti succederà niente se lo canterai con me, in duetto".

Abraham B. Yehoshua
"Fuoco amico" Einaudi 2008.

ABRAHAM B. YEHOSHUA
FUOCO AMICO



EINAUDI

Ultima notte ad Alessandria

Nel 1965 un giovane André Aciman e i suoi familiari furono costretti a lasciare la cosmopolita Alessandria d'Egitto dopo ben tre generazioni. Il governo nazionalista di Nasser infatti stava cacciando dall'Egitto migliaia di europei, nel tentativo di eliminare ogni ricordo del protettorato britannico e di disperdere una comunità ebraica tra le più ampie dell'ex impero ottomano. Fu la fine di quella temperie che nei decenni precedenti aveva fatto di Alessandria una città di straordinaria vivacità culturale.

In un memoir intenso e ricco di colori e profumi, l'autore rievoca con affettuosa ironia la vita all'interno di una grande famiglia elegante e caotica, caratterizzata da figure a dir poco affascinanti, come lo zio Vili, audace soldato, mercante e spia, o le due nonne, che spettegolano in sei lingue diverse... A fare da sfondo, il ritmo di una città araba sospesa tra la crepuscolare indolenza del passato e un futuro drammaticamente incerto. Nessuno dei nostalgici émigrés che popolano l'infanzia e la prima adolescenza dell'autore riuscirà mai a ritrovare altrove lo stesso ammaliante amalgama che rendeva Alessandria una città unica al mondo: nessun luogo, né Venezia, né Parigi, né la campagna inglese, avrà mai la luce delle mattine terse sul lungomare della corniche.

André Aciman "Ultima notte ad Alessandria" Guanda 2009.



Manifesto per una campagna nazionale contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'Altro



Più di quattro milioni di persone di origine straniera vivono oggi in Italia. Si tratta in gran parte di lavoratrici e lavoratori che contribuiscono al benessere di questo Paese e che lentamente e faticosamente sono entrati a far parte della nostra comunità.

Persone spesso vittime di pregiudizi e usate come capri espiatori specialmente quando aumentano l'insicurezza economica e il disagio sociale.

Chi alimenta il razzismo e la xenofobia attraverso la diffusione di informazioni fuorvianti e campagne di criminalizzazione fa prima di tutto un danno al Paese. L'aumento degli episodi di intolleranza e violenza razzista a cui assistiamo sono sintomi preoccupanti di un corto circuito che rischia di degenerare e che ci allontana dai riferimenti cardine della nostra civiltà.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Costituzione italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, senza distinzione alcuna di nazionalità, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine, condizioni economiche e sociali, nascita o altro.

Sono questi i principi fondamentali che accomunano ogni essere umano e costituiscono la base di ogni moderna democrazia.

Una società che si chiude sempre di più in se stessa, che cede alla paura degli stranieri e delle differenze, è una società meno libera, meno democratica e senza futuro.

Non si possono difendere i nostri diritti senza affermare i diritti di ogni individuo, a cominciare da chi è debole e spesso straniero. Il benessere e la dignità di ognuno di noi sono strettamente legati a quelli di chi ci vive accanto, chiunque esso sia.

RCA +
C/C =

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE


DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
B A N C A

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.